INFORMAZIONI SUL SISTEMA EDUCATIVO
a cura di don Bruno Bordignon

Edizione n. 29 del 7 settembre 2026

878/26 *Scadenze di settembre: inizio delle lezioni, esami di Maturità, test universitari*
879/26 *Inizio anno scolastico, primi giorni lezione a orario ridotto: si recupera nel corso dell'anno?*
880/26 *Inizio anno scolastico, orario delle lezioni: regole, vincoli e buone pratiche per farlo funzionare*
881/26 *Docente di sostegno: nuovo titolo da 60 CFU con riconoscimento del percorso già svolto e aumenti di punteggio in graduatoria*
882/26 *Istituti tecnici e professionali, il dossier Save The Children che "smonta" la riforma: "Selezione implicita, i più fragili restano indietro. Servono risorse dopo il PNRR"*
883/26 *Che ci faccio col diploma? 10 consigli dell'esperto (basati sui dati) per orientarsi nelle scelte post Maturità*
884/26 *Smartphone a scuola, regole, autorizzazioni e gestione dei dispositivi: modelli e circolari per gli istituti*
885/26 *Gestione documentale e Intelligenza Artificiale a scuola: manuale e atti di nomina per responsabile e vicario. Scarica i documenti*
886/26 *IA e adolescenti: il 94% degli studenti usa l'intelligenza artificiale, ma solo uno su due verifica le risposte*
887/26 *Intelligenza artificiale, dal Consiglio d'Europa le linee guida per l'alfabetizzazione di insegnanti e studenti*
888/26 *Semestre Aperto, via alle esercitazioni: sulla piattaforma gratuita arrivano i primi quesiti di biologia, chimica e fisica*
889/26 *Cellulari vietati: più relazioni, meno distrazioni, meno stress per i docenti. Ma bisogna dare alternative, gli studenti non sempre riescono ad organizzarsi*
890/26 *Riforma della disabilità: tutte le novità sul decreto 62/2024. 3 webinar per docenti*
891/26 *Licei musicali, 881mila euro per corsi jazz e nuovi linguaggi musicali: progetti da 4mila a 10mila euro. Decreto*
892/26 *Valorizzazione delle eccellenze 2026/27, premi agli studenti con 100 e lode e ai vincitori delle competizioni: Decreto*
893/26 *Sport a scuola, al via le candidature per l'anno scolastico 2026/2027: domande dal 10 al 26 settembre*
894/26 *Filiera tecnologico-professionale 2027/28, candidature dal 1° al 15 ottobre: requisiti e indicazioni per le scuole. Circolare*
895/26 *Esame di Stato negato, la studentessa fa ricorso ma il giudice boccia la tesi della famiglia: "Il PDP serve a studiare, non ad abbassare la sufficienza"*
896/26 *Chi paga se un bambino si fa male a scuola? La Cassazione dice: l'insegnante, se non vigila in cortile. Scuola condannata al risarcimento di oltre 9mila euro*
897/26 *Alunna bocciata in prima elementare, il TAR dà ragione alla famiglia: scuola non ha predisposto un PDP per la bambina con difficoltà di apprendimento*
898/26 *Piano formativo per atleti di alto livello non è un salvacondotto, il TAR chiarisce i limiti dello studio personalizzato: il Consiglio di Classe ha il potere insindacabile di valutare la preparazione*
899/26 *Sfilza di 4 e 5 in pagella, alunna bocciata fa ricorso al TAR, i giudici dicono no: la valutazione finale resta un atto di discrezionalità dei docenti*
900/26 *Dati vaccinali di una bambina comunicati al sindaco, Garante sanziona una scuola per 2mila euro*

901/26 *Viaggi della memoria, 1,2 milioni per scuole primarie e secondarie: come ottenere i fondi e quali spese sono finanziate. Decreto*
902/26 *Scuole paritarie, fino a 1.500 euro per le famiglie: chi può chiedere il contributo*
903/26 *Diffusione di foto in chat, il Tribunale condanna i genitori per gli scatti hot condivisi dai figli: ecco cosa hanno deciso i giudici*
904/26 *Educazione sessuale a scuola e consenso informato: circolari, modelli e schede operative per le istituzioni scolastiche*

905/26 *Dal MIM*

878/26 Scadenze di settembre: inizio delle lezioni, esami di Maturità, test universitari

di *Giulia Boffa*

Le scadenze di settembre riguardano l'inizio dell'anno scolastico, gli esami di Maturità II grado e i test di accesso universitari.
1° settembre – Presa di servizio il 1° settembre 2026 per docenti e ATA: regole, scadenze, incompatibilità e i casi di esonero
1° settembre – Oggi è il primo giorno per presentare la domanda di ricostruzione carriera, se si è superato l'anno di prova. Il termine ultimo di presentazione è il 31 dicembre.
1° **settembre** – Bonus Cicogna 2026, domande dal 1° settembre: chi può richiederlo e scadenza
1° settembre – Cinema a scuola, Giornate nazionali a Palermo dal 4 al 6 novembre: iscrizioni dal 1° settembre al 16 ottobre
1°settembre – Scuola in anticipo a Rimini, 260 famiglie aderiscono alla sperimentazione regionale dal 1° al 14 settembre
1° settembre – #ioleggoperché apre a tutti gli asili nido: iscrizioni dal 1° settembre, donazioni dal 7 al 15 novembre
1° settembre – Posta elettronica delle scuole statali, dal 1° settembre allineamento di indirizzi PEO e PEC. Circolare
1° settembre – Calendario scolastico Emilia-Romagna: si parte il primo settembre, ma senza professori
1° settembre – Pensioni Inps: dal 1° settembre gli accrediti con conguagli 730 e trattenute per i dati reddituali
1° settembre – Scuole paritarie, dal 1° settembre su SIDI rilevazione docenti e funzionamento 2026/27: NOTA
1° settembre – Giornata per la custodia del creato
2 settembre – Corso di lingue in Italia 2026, pubblicato il bando: domande dal 22 luglio al 2 settembre
3 settembre – Alloggi per docenti e ATA a Castelfranco Veneto, domande entro il 3 settembre
4 settembre – Convitti Nazionali, al via le domande di rinnovo per il 2026/2027 tra il 4 e il 17 settembre per non perdere il contributo
4 settembre – Libri di testo e borse di studio in Emilia-Romagna, domande dal 4 settembre al 23 ottobre: ISEE fino a 15**.748,78 euro**
4 settembre – Maturità 2026, gestione prove suppletive e straordinarie: tempi e modalità per la richiesta. NOTA Ministero
5 settembre – Giornata Internazionale della carità (A/RES/67/105)
6 settembre – Domenica al museo: ingresso gratuito
6 settembre – Seminario INVALSI "Dati per la didattica", aperta la Call for Paper: contributi entro il 6 settembre
7 settembre – Scuola Ambasciatrice del Parlamento europeo 2026/27, candidature dal 7 al 30 settembre
7 settembre – Valutazione dei dirigenti scolastici, dal 2 luglio attive le nuove funzioni della piattaforma: accesso fino al 7 settembre
7 settembre – Calendario scolastico Provincia autonoma di Bolzano 2026/27. Si inizia giorno 7 settembre. Tutti i ponti
7 settembre – Calendario scolastico 26/27 Lombardia: si parte il 7 settembre. Tutte le date
8 settembre – PATHS Summer School 2026, formazione gratuita su IA e pensiero critico per docenti e dirigenti dall'8 al 10 settembre
8 settembre – Studenti con giudizio finale sospeso, esami per i debiti formativi al via: le scuole devono comunicare gli esiti entro l'8 settembre
8 settembre – Giornata Internazionale per l'alfabetizzazione

8 settembre – Giornata mondiale del migrante e del rifugiato
8 settembre – Giornata mondiale della fisioterapia
9 **settembre** – Giornata della Memoria dei marinai scomparsi in mare
10 settembre – Sicilia, pubblicato l'avviso ITS: 15 milioni di euro per l'offerta formativa 2026-2027. Domande entro il 10 settembre
10 settembre – Calendario scolastico. Inizio lezioni in Valle d'Aosta, Calendario scolastico 2026/27 in Trentino: lezioni dal 10 settembre, infanzia con calendario turistico al via da ottobre
10 settembre – Giornata mondiale per la prevenzione del suicidio
11 settembre – Formazione scuola-lavoro, il Ministero proroga la scadenza dei questionari di monitoraggio all'11 settembre. Istruzioni per segreterie, tutor e coordinatori
11 settembre – Premio di Eccellenza Duale 2026, candidature delle imprese entro l'11 settembre. Le scuole promuovono la partecipazione
11 settembre – Scienze della formazione primaria, test d'ingresso l'11 settembre: 80 quesiti in 150 minuti. Laurea abilitante all'insegnamento. Decreto
12 settembre – Giornata delle Nazioni Unite per la cooperazione Sud-Sud
14 settembre – Buono Libri Veneto: contributi fino a 200 euro per le famiglie con ISEE sotto i 10.632 euro. Domande dal 14 settembre
14 settembre – Arretrati dirigenti scolastici, arriva il sì di NoiPA: emissione speciale il 14 settembre, effettivi entro la fine del mese
14 settembre – Formazione marittima, avviso da 80mila euro per gli istituti tecnici: candidature entro il 14 settembre
14 settembre – Umbria, calendario scolastico 2026/2027: lezioni al via il 14 settembre. Aggiornato con PDF
14 settembre – Friuli Venezia Giulia, approvato il calendario scolastico 2026/27: lezioni al via il 14 settembre
14 settembre – Calendario scolastico Molise: lezioni dal 14 settembre, vacanze di Natale e Pasqua. Le date ufficiali approvate dalla Giunta regionale
14 settembre – Calendario scolastico Marche 2026/27, lezioni dal 14 settembre. Delibera
14 settembre – Calendario scolastico 2026-27, in Piemonte si tornerà in classe il prossimo 14 settembre
1**4 settembre** – Calendario scolastico Liguria 2026/2027: si rientra in classe lunedì 14 settembre
14 settembre – Giornata nazionale del Formatore
15 settembre – Premio David Sassoli, scadenza prorogata al 15 settembre: 6.000 euro per la migliore tesi sull'Europa
15 settembre – Formazione incentivata docenti: al via i percorsi per tutor, orientatori e collaboratori del dirigente. Iscrizioni fino al 15 settembre. NOTA
15 settembre – Università di Siena, bando per vittime di violenza: borsa da 12.000 euro e tasse gratis. Domande via email entro il 15 settembre
15 settembre – Edilizia scolastica in Campania, al via Scuola Viva in Cantiere 2026: vecchie graduatorie azzerate. Le domande dei Comuni entro il 15 settembre
15 settembre – Calendario scolastico, in Campania si ritornerà in classe il 15 settembre
15 settembre – Calabria, approvato il calendario scolastico 2026-2027: lezioni dal 15 settembre all'8 giugno
15 settembre – Calendario scolastico 2026/27, il Lazio inizia il 15 settembre e chiude l'8 giugno. Tutti i ponti
15 settembre – Calendario scolastico Sicilia 2026/2027: avvio il 15 settembre, lezioni fino al 10 giugno. 15 maggio giornata dell'autonomia
15 settembre – Calendario scolastico Toscana 2026/2027: lezioni dal 15 settembre al 10 giugno
15 settembre – Emilia-Romagna, calendario scolastico 2026-2027: lezioni dal 15 settembre al 5 giugno
15 settembre – Dal 15 settembre parte la contrattazione d'istituto. Il termine è il 30 novembre.

16 settembre -Professioni sanitarie, le regole per i test d'ingresso: prove il 16 e 17 settembre. Ecco come funzionano le 60 domande, i punteggi e le tutele per studenti con DSA
16 settembre – Sardegna: lezioni al via il 16 settembre. Approvato il calendario 2026/2027
16 settembre -Calendario scolastico Basilicata 2026-2027: lezioni dal 16 settembre all'8 giugno. Le novità
16 settembre – Calendario scolastico Abruzzo 2026/27: si riparte il 16 settembre
16 settembre – Giornata Internazionale per la Preservazione dello Strato d'Ozono (A/RES/49/114), Giornata internazionale della cardiologia interventistica
17 settembre – Puglia, approvato il calendario scolastico 2026-2027: lezioni al via il 17 settembre, scuole dell'infanzia fino al 30 giugno
17 settembre – Giornata mondiale della sicurezza del paziente (World Patient Safety Day)
18 settembre – Cinema a scuola, 11,4 milioni dal MIM e MiC per progetti educativi: bando aperto dal 13 luglio al 18 settembre
18 settembre – Giornata Internazionale della Parità di Retribuzione, Giornata Mondiale per il Monitoraggio delle Acque, Giornata nazionale del riciclo
20 settembre – "Giornata degli internati italiani nei campi di concentramento tedeschi durante la II Guerra mondiale"
20 settembre – Giornata internazionale dello sport universitario
21 settembre – Bonus scuole paritarie 2026, fino a 1.500 euro per le famiglie con ISEE sotto i 30mila euro. Domande entro il 21 settembre. DECRETO e AVVISO
21 settembre – Orchestra nazionale dei Licei musicali: selezioni aperte per viola, fagotto, oboe, basso tuba e arpa. Candidature entro il 21 settembre
21 settembre – Giornata Internazionale della Pace (A/RES/36/67, A/RES/55/282), Giornata mondiale dell'Alzheimer, Giornata mondiale della gratitudine, Giornata Zero Emissioni
22 settembre – Formazione docenti e ATA, avvio dei progetti del PN "Scuola e competenze" rinviato al 22 settembre
22 settembre – Sportelli di ascolto nelle scuole, dal Lazio 5 milioni di euro: domande dal 22 settembre al 6 novembre
22 settembre – Giornata mondiale del rinoceronte, Primo giorno d'autunno, Giornata Mondiale senza Auto
23 settembre – Bonifico stipendio
23 settembre – Maturità 2026, sessione straordinaria al via il 23 settembre. Ecco per chi è prevista: tutte le info utili. DECRETO
23 settembre – Giornata europea del Biologico, Giornata Internazionale delle Lingue dei Segni
24 settembre – Giornata mondiale dei Fiumi, Giornata Mondiale della Ricerca sul Cancro
25 settembre – CertiLingua, entro il 25 settembre la trasmissione delle candidature. Le info per partecipare. NOTA
25 settembre – Buoni libro 2026/27 a Roma, domande entro il 25 settembre: contributi fino a 230 euro per medie e superiori con ISEE sotto i 15.493 euro
25 settembre – *G*iornata Mondiale dei sogni
26 settembre – Giornata Europea delle Lingue, Giornata Internazionale per la completa eliminazione delle armi nucleari
27 settembre – Giornata Mondiale del Turismo
28 settembre – Giornata Internazionale dell'accesso universale all'informazione, Giornata Mondiale contro la Rabbia, Giornata mondiale del sordo
29 settembre – Erasmus+, infoday sull'Accreditamento per l'educazione degli adulti: webinar il 1° settembre, domande entro il 29
29 settembre – Erasmus+, infoday sull'Accreditamento per l'educazione degli adulti: webinar il 1° settembre, domande entro il 29
29 settembre – Erasmus+, online il bando 2026 da 5,2 miliardi di euro: novità "Partenariati europei per lo sviluppo della scuola". Tutte le scadenze

29 settembre – Giornata mondiale del cuore
30 settembre – Trasparenza nelle scuole, pubblicazione dati 2024, l'Anac richiama le scuole: entro il 30 settembre le risposte al questionario
30 settembre – Competenze non cognitive, al via la sperimentazione triennale: ecco le 1169 scuole autorizzate. Accordi di rete entro il 30 settembre
30 settembre – Bando Scuola Viva Campania: a disposizione 50 milioni per i laboratori. Domande entro il 30 settembre 2026
30 settembre – INPS fissa al 30 settembre la scadenza per le domande di Bonus Giovani, Bonus Donne e Bonus ZES Unica
30 settembre – PC, tablet, software e sussidi digitali al personale scolastico: cosa possono acquistare le scuole ammesse. Rendicontazione entro il 30 settembre
30 settembre – PNRR dispersione scolastica, Agenda Sud e Agenda Nord: progetti da completare entro il 30 settembre 2026. Rendicontazione entro il 15 ottobre. NOTA
30 settembre – Indennità sostituzione DSGA 2025/26, rilevazione aperta fino al 30 settembre: CIRCOLARE
30 settembre – Giornata Internazionale della Traduzione (A/71/L.68), Giornata Marittima Mondiale, Giornata Internazionale della Traduzione, Giornata Mondiale del copywriter, International Podcast Day

Altre scadenze

Nel periodo intercorrente dal 1° settembre all'inizio delle lezioni, il Dirigente Scolastico:
• convoca una o più sedute del Collegio dei Docenti che formula proposte circa: l'aggiornamento del PTOF; la formazione e la composizione delle classi; l'assegnazione dei docenti alle classi medesime; la formulazione dell'orario delle lezioni; lo svolgimento delle altre attività didattiche; la distribuzione degli ambiti disciplinari nella scuola primaria; ogni altra decisione utile all'ordinato avvio delle lezioni
• avvia la contrattazione d'istituto (comunque non oltre il 15 settembre) e acquisisce dal Collegio dei Docenti l'indicazione della attività da riconoscere con il fondo d'istituto
• si adopera, come presidente della Giunta Esecutiva, per la prima convocazione del Consiglio d'Istituto imperniata sulle pratiche organizzative-gestionali del periodo iniziale dell'anno scolastico: orari di funzionamento; eventuali azioni di "manutenzione" dei regolamenti interni; azioni di progettazione che prevedano l'intervento dell'organo di governo; richiesta utilizzo locali da parte di enti esterni; surroga nel Consiglio medesimo di eventuali membri decaduti
• emana la direttiva di massima al DSGA
verifica, ed eventualmente modifica, i nominativi sia delle "figure sensibili" addette alla sicurezza sia del responsabile e degli incaricati in materia di riservatezza dei dati
scadenze ed eventi

Scadenze di settembre: inizio delle lezioni, esami di Maturità, test universitari

879/26 Inizio anno scolastico, primi giorni lezione a orario ridotto: si recupera nel corso dell'anno?

di *redazione*

Durante le prime settimane di lezione, in genere, i docenti non svolgono l'orario intero: le ore non effettuate vanno poi recuperate nel corso dell'anno scolastico?

Primi giorni di lezione

Le istituzioni scolastiche, generalmente, durante le prime settimane di lezione, non svolgono l'intero monte ore previsto dagli ordinamenti, applicando in pratica un orario ridotto (es. 3 o 4 ore al giorno, anche a seconda del grado di istruzione). La scelta discende principalmente dalla volontà

di permettere agli alunni/studenti di riprendere il "ritmo" dopo circa tre mesi di vacanza e quindi garantire loro una ripresa graduale del percorso educativo-didattico da proseguire nell'anno scolastico. Spesso, inoltre, l'orario "ridotto" si protrae, in attesa che vengano coperte tutte le cattedre/posti vacanti e/o disponibili. Conseguentemente a quanto detto sopra, i docenti non possono prestare servizio per l'intero orario di insegnamento settimanale obbligatorio. Sottolineiamo il "non possono", in quanto non è una scelta del singolo docente ma è una decisione deliberata dal consiglio di istituto, tanto che, qualora la scuola applicasse l'intero orario sin dal primo giorno (cosa non esclusa dal CCNL anzi…), il docente non potrebbe naturalmente opporsi.

Orario docenti

Ricordiamo che l'**orario settimanale di insegnamento obbligatorio** dei docenti, come si legge nel contratto, è il seguente:

- docenti scuola dell'infanzia: 25 ore;
- docenti scuola primaria: 22 ore + 2 ore di programmazione;
- docenti secondaria di prima e secondo grado: 18 ore.

L'orario in esame, secondo quanto disposto dal comma 11 del suddetto articolo 43, può essere destinato, in parte o in tutto, anche allo svolgimento di attività per il potenziamento dell'offerta formativa oppure a quelle organizzative (ossia di supporto al dirigente scolastico nello svolgimento delle attività organizzative e amministrative, ai sensi dell'art. 25/5 del D.lgs. 165/01). Ciò, solo a condizione di aver assicurato la copertura integrale dell'orario di insegnamento previsto dagli ordinamenti scolastici. Fatto questo e progettate le attività di potenziamento, sempre secondo quanto previsto dal CCNL, qualora residuino ulteriori ore non programmate nel PTOF dei docenti della scuola primaria e secondaria, le stesse sono impiegate per eventuali supplenze sino a dieci giorni (per la sostituzione, dunque, dei colleghi temporaneamente assenti). Quello sopra riportato, dunque, è l'orario di insegnamento settimanale obbligatorio che ciascun docente deve svolgere. E se non viene svolto per intero, come detto all'inizio? Va recuperato?

Recupero settimanale

Prima di rispondere al quesito, riportiamo il testo del CCNL relativo all'orario dei docenti:
"Nell'ambito del calendario scolastico delle lezioni definito a livello regionale, l'attività di insegnamento si svolge in 25 ore settimanali nella scuola dell'infanzia, in 22 ore settimanali nella scuola primaria e in 18 ore settimanali nelle scuole e istituti d'istruzione secondaria ed artistica, distribuite in non meno di cinque giornate settimanali. Alle 22 ore settimanali di insegnamento stabilite per gli insegnanti della scuola primaria, vanno aggiunte 2 ore da dedicare, anche in modo flessibile e su base plurisettimanale, esclusivamente alla programmazione didattica da attuarsi in incontri collegiali dei docenti interessati, in tempi non coincidenti con l'orario delle lezioni".
Dunque, nel CCNL si parla di **orario settimanale**, precisazione questa molto importante poiché da essa discende il fatto che ciascun docente:

- deve svolgere il previsto orario durante la settimana di riferimento, per cui l'eventuale recupero di ore non svolte va effettuato entro la medesima settimana.

Il recupero delle ore non svolte, quindi, non può essere effettuato né nel corso dell'anno scolastico né in una settimana diversa da quella di riferimento. Esempio: prima settimana di lezione; docente scuola secondaria impegnato per sole 10 ore di lezione a fronte di 18; se nel corso della settimana necessita, il docente può essere impiegato per eventuali supplenze oppure nelle sue stesse classi ovvero *in interventi didattici ed educativi integrativi*, sino al raggiungimento delle 18 ore previste; lo stesso docente non potrà recuperare le ore in questione la settimana successiva né tantomeno nel corso dell'anno scolastico. Quanto detto, anche alla luce del fatto che lo svolgimento dell'orario ridotto non dipende (e non riguarda) dal singolo docente e lo stesso è deliberato dal consiglio di istituto. Pertanto, spetta al dirigente organizzare l'attività di insegnamento in modo da far svolgere l'intero orario settimanale, viceversa non si può procedere al recupero successivamente. Si precisa inoltre che, essendo l'attività di insegnamento e l'attività funzionale alla prestazione di insegnamento infungibili,

ai fini dell'eventuale recupero nel corso della settimana di interesse, il docente non può che essere impegnato in attività di insegnamento, mentre non può assolutamente essere chiamato a svolgere né attività funzionali a recupero delle ore di insegnamento non prestate né tanto meno alla sistemazione della biblioteca o altri simili compiti cui il docente non è contrattualmente tenuto.

Conclusioni
In definitiva:

- l'eventuale recupero delle ore non svolte durante le prime settimane di lezione può avvenire soltanto nell'ambito della settimana di riferimento;
- non si può raggiungere l'orario obbligatorio settimanale di insegnamento, facendo svolgere a recupero ulteriori attività funzionali e addebitando le relative ore a quelle di insegnamento non prestate;
- non è possibile far svolgere attività estranee agli obblighi del docente, così come indicati nel CCNL;
- il recupero, anche al di fuori della settimana di riferimento, è possibile solo in presenza di eventuali delibere del collegio docenti ovvero di eventuali disposizioni inserite nella contrattazione di istituto;
- il recupero delle ore non svolte non può essere effettuato in una settimana diversa da quella di riferimento né nel corso dell'anno scolastico.

Inizio anno scolastico, primi giorni lezione a orario ridotto: si recupera nel corso dell'anno?

880/26 Inizio anno scolastico, orario delle lezioni: regole, vincoli e buone pratiche per farlo funzionare

di *Rino Cimella*
La predisposizione dell'orario scolastico rappresenta uno dei compiti più complessi e delicati nella vita di un istituto. Non si tratta soltanto di distribuire le ore di insegnamento, ma di bilanciare vincoli normativi, esigenze organizzative e bisogni concreti di docenti e studenti. È un processo che coinvolge più attori, dagli organi collegiali (Consiglio di Istituto e Collegio Docenti), al Dirigente scolastico, fino alla commissione orario. Tale attività richiede scelte attente per garantire equità, efficienza e qualità dell'offerta formativa. In questo quadro, l'orario non è un semplice strumento tecnico, ma un vero e proprio pilastro della vita scolastica, da cui dipendono il buon andamento delle lezioni, il benessere del personale e la serenità dell'ambiente educativo.

La formulazione dell'orario
L'iter che conduce all'organizzazione e alla stesura dell'orario è il seguente:
• il Consiglio di istituto delibera i criteri generali (art. 10 c. 4 del D. Lgs. 297/1994);
• il Collegio docenti formula proposte di articolazione dell'orario, in base ai criteri definiti dal consiglio di istituto (art. 7 c. 2 lett. b) del D. Lgs. 297/1994);
• il Dirigente scolastico procede alla formulazione dell'orario, sulla base dei criteri generali stabiliti dal consiglio di circolo o d'istituto e delle proposte del collegio dei docenti (art. 396 c. 2 lett. d) del D. Lgs. 297/1994).

Dunque, sulla base dei criteri fissa

Il ruolo della Commissione orario
ti e/o proposti dagli organi collegiali, è il Dirigente scolastico la figura deputata a organizzare l'orario, di cui è responsabile. Oltre alla previsione del Testo unico, ciò è rafforzato dall'art. 25 c. 2 del D. Lgs. 165/2001: Il dirigente scolastico assicura la gestione unitaria dell'istituzione […]; organizza

l'attività scolastica secondo criteri di efficienza e di efficacia formative. Nella stragrande maggioranza dei casi, però, il compito di realizzare l'orario è affidato ad un'apposita commissione. Pur non essendo prevista esplicitamente a livello normativo, è ormai prassi consolidata. Il Collegio delibera l'istituzione, la composizione e i compiti della commissione, eleggendo o designando i membri della stessa. Spetta poi al Dirigente scolastico il compito formale di nominarla. Precisazione importante: seppur in presenza di tale organismo, è sempre il Dirigente scolastico ad essere il responsabile dell'orario.

Attività curricolari e di potenziamento: non ci sono differenze contrattuali
Nella scuola secondaria di secondo grado, l'attività di insegnamento si svolge in 18 ore settimanali. Questa può comprendere, oltre alle attività curricolari, anche le ore di potenziamento. La nota ministeriale n. 2852/2016 precisa che non esiste distinzione contrattuale tra docenti curricolari e docenti di potenziamento, ma che, in coerenza con quanto previsto dal comma 63, art. 1, della Legge 107, nell'organico dell'autonomia confluiscono posti comuni, posti per il sostegno e posti per il potenziamento dell'offerta formativa. Pertanto, l'orario dovrà seguire i medesimi principi di fondo per tutti i docenti dell'organico della scuola, compresi i docenti di potenziamento e, naturalmente, di sostegno, di IRC, di alternativa e gli ITP.

L'orario provvisorio e l'orario definitivo: funzioni e caratteristiche
All'inizio di ogni anno scolastico, le scuole adottano un orario provvisorio per consentire l'avvio regolare delle lezioni in attesa della definizione di tutte le cattedre, delle nomine dei supplenti e della sistemazione degli eventuali spezzoni orari. Si tratta di una fase transitoria, generalmente limitata alle prime settimane di settembre o al più ai primi giorni di ottobre, in cui l'orario dei docenti non è ancora quello definitivo e può presentare riduzioni, turnazioni o adattamenti temporanei. La funzione principale dell'orario provvisorio è garantire comunque il diritto allo studio degli alunni e il regolare svolgimento delle attività didattiche, pur in presenza di organici incompleti o situazioni organizzative non ancora stabili. Proprio per la sua natura flessibile, può richiedere una maggiore disponibilità da parte dei docenti, che devono adattarsi a modifiche anche frequenti. Nonostante la sua temporaneità, la predisposizione dell'orario provvisorio deve comunque rispettare i criteri di equità, trasparenza e distribuzione equilibrata del carico di lavoro, per quanto possibile in quella fase. Una gestione attenta consente di ridurre i disagi sia per i docenti sia per gli studenti, creando le condizioni per la successiva elaborazione dell'orario definitivo. Conclusa la fase iniziale dell'anno scolastico, la scuola procede alla predisposizione dell'orario definitivo, che rappresenta il quadro stabile e ufficiale delle attività didattiche dei docenti e delle classi. A differenza dell'orario provvisorio, l'orario definitivo deve garantire continuità e regolarità, diventando il punto di riferimento per l'intero anno scolastico.

Alcuni criteri da tenere in considerazione per la formulazione di un orario efficiente
Oltre ad applicare i criteri generali fissati dagli organi collegiali, è risaputo che molteplici situazioni impattano concretamente sul lavoro della commissione. Le più frequenti possono rientrare nelle seguenti casistiche, da tenere in considerazione ai fini della realizzazione dell'orario:
• **Part-time, 104/1992, tutele della maternità/paternità e salute.** La commissione è tenuta a dare priorità ai seguenti vincoli che possono interessare più docenti in servizio. Generalmente, gli organi collegiali inseriscono già queste delicate circostanze tra i criteri fondamentali da rispettare.
• **Equità nella distribuzione delle fasce orarie.** Per quanto possibile, è corretto che vi sia una sorta di "bilanciamento" tra le prime e le ultime ore, evitando che pochi docenti abbiano un orario "scomodo" a fronte di altri che hanno una distribuzione maggiormente equilibrata.
• **Limitazione delle "ore buche"**. Uno dei grandi macigni per le commissioni orario è quello delle c.d. "ore buche", cioè le finestre prive di lezioni durante l'arco della mattinata. A tal proposito, la contrattazione integrativa di istituto può prevedere una soglia massima di buchi accettabili per settimana. In tali casi, la commissione orario avrà un vero e proprio vincolo. A prescindere da ciò, anche in assenza di esplicita previsione, è auspicabile evitare che si possa creare un numero

consistente di tali ore, soprattutto nei giorni in cui il docente si sposta tra gli eventuali plessi dell'istituto.
• **Docenti su più plessi.** A proposito, è buona norma prevedere tempi minimi di trasferimento e impedire accavallamenti tra ore consecutive in plessi diversi, prediligendo la pianificazione (ove possibile) di blocchi di ore contigue nella stessa sede.
• **Massimo orario giornaliero**. L'orario di insegnamento, anche con riferimento al completamento dell'orario d'obbligo, può essere articolato, sulla base della pianificazione annuale delle attività e nelle forme previste dai vigenti ordinamenti, in maniera flessibile e su base plurisettimanale, in misura, di norma, non eccedente le quattro ore. Il CCNL 2019/21 (art. 43 c. 9) individua alcuni caratteri dell'orario, tra cui un tetto orario massimo giornaliero normalmente pari a 4 ore. Questo, in virtù della flessibilità e delle esigenze organizzative (si pensi a docenti con ore eccedenti o in servizio su due scuole differenti), è ovviamente rivedibile, ma la tendenza dovrebbe essere quella di evitare di fissare un numero superiore di ore, soprattutto se consecutive. Oltre a motivi di efficacia didattica, vi sono ragioni legate al benessere dell'insegnante che devono essere salvaguardate. Per quanto possibile, dunque, è opportuno contenersi nel limite delle 4 ore giornaliere.
• **Cattedre orario esterne (COE) e completamenti.** Nei casi di docenti su due scuole, è opportuno coordinarsi preventivamente con le scuole di completamento per fissare giorni dedicati a ciascuna sede. Formalizzare gli accordi potrebbe prevenire continue revisioni.
• **Laboratori, palestre e risorse condivise**. Fare attenzione a non far sovrapporre le classi che utilizzano gli stessi spazi condivisi.
• **Discipline "a blocco"**. Partiamo da un presupposto: non esiste una gerarchia disciplinare. Tutte le materie devono essere trattate alla stessa stregua. Risulta però evidente che, ad esempio, le materie con più ore settimanali previste nel curricolo sono quelle che potrebbero avere maggior efficacia se inserite in blocchi di due o tre ore consecutive. Bisogna inoltre cercare di mediare ed equilibrare, oltre ai docenti, anche gli orari delle discipline all'interno delle singole classi.
• **Coordinamento con calendario collegiale**. Tipicamente, ogni istituto sceglie un giorno dedicato alle riunioni, in particolare per le sedute del Collegio Docenti. In tali casi, in quelle giornate è opportuno fare ancora più attenzione, evitando di sovraccaricare la mattinata di ore di lezione.
• **Periodo di prova.** Una buona pratica è quella di concedersi un paio di settimane di "rodaggio", appuntando eventuali criticità e correggendo ove necessario. Questo assetto non va confuso con l'orario provvisorio, che è strutturato in modo differente per i motivi già spiegati in precedenza. In questo caso, si tratta dell'orario già definitivo, a cui si concedono due settimane di test per verificare se fila; ove possibile, in caso di problemi, si può rettificare, dando poi il via libera all'orario che accompagnerà classi e docenti per tutto il proseguimento dell'anno scolastico.

Raccolta e gestione delle preferenze

Oltre a dover gestire i vincoli documentati (part-time, maternità/paternità, legge 104/92), è prassi consolidata nella maggioranza delle scuole che i docenti inviino alcune richieste specifiche alla commissione orario. Ad esempio, un docente potrebbe formalmente chiedere di avere le prime due ore in una determinata classe per motivi didattici; altri potrebbero chiedere una distribuzione delle ore che renda la giornata meno impegnativa per ragioni personali. In tali circostanze, è consigliabile predisporre moduli standard da far compilare ai richiedenti entro una scadenza precisa, così da raccogliere tutte le domande in un tempo definito. È comunque fondamentale chiarire che le preferenze non costituiscono un diritto e potranno essere prese in considerazione solo nel rispetto dei vincoli generali sopra citati e dei criteri di equità e di buon funzionamento. Quando possibile, senza stravolgere l'organizzazione generale, è buona norma accogliere le richieste dei docenti, favorendo un clima di collaborazione e un ambiente sereno. Può sembrare ovvio, ma per ragioni legate alla privacy è essenziale che nell'orario pubblico non compaiano note sanitarie o dati sensibili. Le motivazioni personali restano registrate presso la commissione orario, ma non devono essere divulgate.

Il "giorno libero": una consuetudine a cui non si rinuncia
Infine, uno dei luoghi comuni più diffusi nella scuola è l'idea che il docente abbia un diritto acquisito al cosiddetto giorno libero durante la settimana. In realtà, nessuna norma prevede espressamente tale possibilità. Lo stesso CCNL (art. 43, comma 5) stabilisce unicamente che l'orario debba essere distribuito "in non meno di cinque giornate settimanali". Questo significa che l'orario dei docenti deve coprire almeno cinque giorni: in linea teorica, dunque, potrebbe essere articolato anche su sei giornate, qualora lo richiedano esigenze organizzative (ad esempio presenza di più plessi, orari vincolati da laboratori o attività specifiche, mancanza di coperture adeguate) o casi specifici, come ad esempio l'attribuzione di ore eccedenti fino a un massimo di 24 ore settimanali. In concreto, però, il giorno libero rappresenta ormai una consuetudine consolidata, quasi sempre garantita per favorire l'equilibrio dei carichi di lavoro. Naturalmente resta subordinato alle necessità dell'istituto: non è un diritto soggettivo, ma una possibilità organizzativa che la scuola cerca di concedere. Diverso è il caso delle scuole che adottano la settimana corta: in tali situazioni, il giorno libero coincide per tutti con il sabato, e non è previsto un ulteriore giorno di sospensione dell'attività didattica.

Inizio anno scolastico, orario delle lezioni: regole, vincoli e buone pratiche per farlo funzionare - Orizzonte Scuola Notizie

881/26 Docente di sostegno: nuovo titolo da 60 CFU con riconoscimento del percorso già svolto e aumenti del punteggio in graduatoria

di *redazione*

Il lavoro del docente di sostegno richiede competenze sempre più solide: progettazione inclusiva, conoscenza dei bisogni degli alunni, collaborazione con il consiglio di classe, raccordo con famiglie e servizi, attenzione alla documentazione e alla costruzione di percorsi personalizzati. Per chi è già specializzato sul sostegno, il percorso **"Il docente di sostegno: educare all'inclusione"** rappresenta un'occasione per dare ulteriore valore alla formazione già acquisita e conseguire un nuovo titolo universitario da **60 CFU**. Il vantaggio principale è il riconoscimento dei **30 CFU** già maturati attraverso percorsi di specializzazione sul sostegno, come **TFA, INDIRE, art. 6 e art. 7**. In pratica, il titolo che hai già conseguito può valere metà del nuovo percorso: si studia un solo macromodulo e si arriva al titolo finale in tempi molto più rapidi. Il **percorso** è disponibile in **due formule** alternative: **Master universitario di II livello**, per chi possiede una laurea magistrale, specialistica o di vecchio ordinamento, in qualsiasi disciplina, oppure **Corso di perfezionamento**, accessibile con il diploma o laurea triennale. Oltre all'aggiornamento professionale nell'ambito dell'inclusione scolastica, il titolo è utile anche per il punteggio in graduatoria: vale **1,25 punti per il concorso docenti** e **1 punto per mobilità e GPS**.

- Scopri il programma completo

Docente di sostegno: nuovo titolo da 60 CFU con riconoscimento del percorso già svolto e aumenti il punteggio in graduatoria - Orizzonte Scuola Notizie

882/26 Istituti tecnici e professionali, il dossier Save The Children che "smonta" la riforma: "Selezione implicita, i più fragili restano indietro. Servono risorse dopo il PNRR"

di *Andrea Carlino*

Oltre un milione di studenti delle scuole superiori frequentano oggi istituti tecnici e professionali: quasi la metà della popolazione scolastica del secondo ciclo. Numeri imponenti che raccontano il peso di un settore cruciale per il sistema formativo, ma anche un osservatorio privilegiato sulle

disuguaglianze. A raccontarlo è il dossier *"Attraversamenti. La formazione tecnica e professionale: tra percorsi di riforma, equità e orientamento"*, diffuso da **Save the Children** in vista della riapertura delle scuole. La riforma della filiera tecnico-professionale, con l'introduzione del modello **4+2** – quattro anni di superiori più due di ITS Academy – entra quest'anno nell'offerta ordinaria. Dopo la sperimentazione, il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha autorizzato per il 2026/27 **532 nuovi percorsi quadriennali**, coinvolgendo oltre 700 scuole, 400 delle quali per la prima volta. Le iscrizioni online ai percorsi quadriennali sono state **10.532**, circa 5 mila in più dell'anno precedente. Resta però un numero limitato: solo l'**1,9%** dei nuovi iscritti alle superiori ha scelto questa strada.
Ma la riforma, secondo l'organizzazione internazionale, rischia di ampliare i divari più che ridurli. *"Il sistema di istruzione secondaria tecnica e professionale in Italia oggi è uno specchio delle disuguaglianze educative: esperienze di assoluta avanguardia coesistono con la povertà strutturale e formativa, realtà diametralmente opposte"*, ha dichiarato **Raffaela Milano**, direttrice Ricerca di Save the Children Italia.

La mappa delle disuguaglianze: Nord Est al 6,8% di dispersione, Isole al 13,7%
Il dato sulla **dispersione scolastica** è migliorato, attestandosi all'**8,2%** dei giovani tra 18 e 24 anni che possiedono al massimo la licenza media e non sono inseriti in percorsi di formazione, poco sotto la media Ue (9,1%). Il miglioramento, però, non ha cancellato le differenze territoriali. **Nelle Isole l'abbandono raggiunge il 13,7%**, contro il **6,8% del Nord Est**. Negli istituti professionali il tasso di abbandono tocca il **5,3%**, quasi quattro volte quello dei licei (1,3%), mentre nei tecnici è al 3,7%.
Il peso delle condizioni di partenza è schiacciante. Tra i ragazzi con genitori che hanno al massimo la licenza media, gli early leavers sono il **20,7%**. La percentuale scende al 3,9% per chi ha genitori diplomati e all'**1,1%** per chi ha genitori laureati. La cittadinanza incide in modo altrettanto netto: tra i giovani con cittadinanza straniera la dispersione è al **26,2%**, circa 20 punti in più rispetto agli italiani. Il dato sale ulteriormente tra chi è arrivato in Italia dopo i 10 anni.

La selezione implicita: quando la scelta scolastica diventa un destino
La riforma potrebbe rafforzare i meccanismi di *"selezione implicita"*, secondo il dossier: ostacoli informativi, economici, organizzativi che si accumulano sugli stessi studenti, restringendo le opportunità di chi parte già da una condizione di svantaggio. *"Nella fase di orientamento c'è il rischio che le scelte tendano a riprodurre stereotipi e pregiudizi a scapito di studentesse e studenti con fragilità sociali e economiche"*, ha sottolineato **Giorgia D'Errico**, direttrice delle Relazioni Istituzionali di Save the Children. Il racconto degli studenti intervistati restituisce il quadro di un'offerta complessa e spesso incomprensibile. *"A 14 anni, quando scegliamo la scuola superiore è difficile capire subito cosa vogliamo fare in futuro; quindi la scelta avviene anche in maniera abbastanza superficiale. Questa riforma vincola abbastanza gli studenti e li concentra più su un settore specifico"*, spiega **N.**, quarto anno di un Istituto Tecnico. **R.**, studente di un Professionale, racconta gli ostacoli materiali: *"Magari capita a un ragazzo di trovare una scuola che gli piace, con un indirizzo che gli piace, però effettivamente la scuola è troppo lontana e quindi difficile da raggiungere e diventa anche questo un ostacolo molto grande per alcune famiglie che fanno più fatica dal punto di vista economico".*

Il rischio delle discipline di base sacrificate
La compressione del monte ore da cinque a quattro anni solleva un altro nodo critico. Il timore, tra gli esperti, è che venga ridotto lo spazio dedicato alle materie umanistiche e alle competenze di base. *"La scuola dovrebbe assolutamente aiutarci a prepararci a entrare nel mondo del lavoro, ma non solo nella prospettiva di saper fare quel mestiere. Prima di entrare nel mondo del lavoro devi sapere come funziona il mondo in generale. Le superiori ti aiutano anche a darti queste nozioni che non sono solo sul saper fare quel mestiere, ma anche sul saper gestire l'ambiente in cui sei"*, racconta **D.**, quarto anno di un Istituto tecnico. Per i percorsi IeFP (Istruzione e Formazione

Professionale), già articolati su quattro anni, il pericolo opposto è che l'integrazione con il modello scolastico indebolisca il carattere operativo e personalizzato della formazione professionale.

Domanda e offerta: un disallineamento da 1 milione e 600mila profili
Il dossier evidenzia uno scenario che vede oltre **1 milione e 600mila profili tecnici a rischio di rimanere scoperti**. Nel 2025, circa il **47%** delle aziende dichiarava difficoltà nel reperire diplomati tecnici e professionali, percentuale che sale al **57,3%** per i diplomati ITS Academy. Le criticità sono più accentuate al Nord, dove la domanda di lavoro è più intensa. Il disallineamento tra domanda e offerta si riflette anche nei territori. In Campania, su oltre 10 mila iscritti alla IeFP, soltanto **119** frequentano il percorso per Operatore delle produzioni alimentari e nessuno quello per Operatore agricolo. In Puglia sono rispettivamente **198 e 54** su 6.569 iscritti. A livello nazionale, nel settore della logistica, i qualificati e diplomati IeFP disponibili coprivano solo l'**1,8%** della domanda espressa dalle imprese per i profili dei sistemi e servizi logistici.

Il nodo delle risorse: dopo il PNRR cosa resta?
Una delle questioni centrali riguarda il **finanziamento**. Il PNRR ha permesso finora di ampliare l'offerta didattica e investire in campus, laboratori e sistema duale. Ma si tratta di misure temporanee. Gli istituti statali possono contare sul finanziamento ordinario del Ministero, mentre l'offerta IeFP e ITS Academy dipende in modo più variabile dalla programmazione regionale, dai bandi, da risorse nazionali ed europee. La filiera, insomma, non si costruisce in modo uniforme. I sistemi più solidi sono quelli in cui le regioni hanno investito in modo continuativo nel tempo, come **Lombardia, Veneto e Piemonte**, dove esiste già un sistema IeFP consolidato e relazioni di fiducia tra scuole, enti di formazione, ITS Academy e imprese. Dove uno o più segmenti della filiera sono deboli, la loro integrazione rischia di rimanere fragile, rafforzando i divari. *"Ogni anno decine di migliaia di giovani lasciano l'Italia, alla ricerca di un lavoro che sappia valorizzare le loro competenze e offrire stabilità economica, prospettive che non vedono nel nostro Paese. Dobbiamo ricucire i fili di questa fiducia spezzata"*, ha concluso Raffaela Milano. *"La scuola e gli attori della formazione professionale non possono essere lasciati soli di fronte a un compito che riguarda tutti: il mondo delle imprese e delle professioni, le università, i sindacati, il terzo settore, le istituzioni a ogni livello"*.

Istituti tecnici e professionali, il dossier Save The Children che "smonta" la riforma: "Selezione implicita, i più fragili restano indietro. Servono risorse dopo il PNRR" - Orizzonte Scuola Notizie

883/26 Che ci faccio col diploma? 10 consigli dell'esperto (basati sui dati) per orientarsi nelle scelte post Maturità

Tra falsi miti, una (presunta) concorrenza dell'Intelligenza Artificiale e le reali richieste delle aziende, ecco la guida per non sbagliare strada, stilata da Skuola.net in collaborazione con Unioncamere

di *Redazione* Scuola 4 settembre 2026

Cosa fare dopo la Maturità? È il quesito amletico a cui molti neo-diplomati non hanno ancora dato una soluzione. E il tempo per farlo si sta decisamente esaurendo. Come organizzarsi per scegliere la propria strada? Una possibile risposta può arrivare da chi, come Unioncamere, studia i trend delle competenze richieste dal mercato del lavoro grazie al suo Sistema Informativo Excelsior. Il portale Skuola.net ha raccolto proprio i 10 consigli principali che si possono ricavare da questo patrimonio di dati ed esperienze. Intervistando Riccardo Cuomo, Dirigente Area Politiche del Lavoro e Progetti Istituzionali per la Semplificazione della stessa Unioncamere.

1. Follow the job: 3.7 milioni di posizioni aperte nei prossimi cinque anni
Sicuramente vanno scoperte prima, e poi seguite, le proprie passioni e inclinazioni, ma al tempo stesso vanno supportate con i numeri: nel prossimo quinquennio in Italia sono previste 3,7 milioni di assunzioni, di cui oltre l'80% derivanti dal ricambio generazionale (il cosiddetto "turnover"). Ignorare queste opportunità può causare un danno sia ai lavoratori che ai loro possibili datori, per questo ogni mese Unioncamere intervista migliaia di imprese italiane, per chiedere esattamente di quali figure hanno bisogno e quante persone faranno fatica a trovare. Sulla piattaforma *Excelsiorienta* gli studenti hanno, così, la possibilità di compiere il passo successivo, ovvero connettere le loro inclinazioni con le tendenze reali del mercato evitando di scegliere a caso.

2. Puntare sulle lauree STEM è una scommessa vinta in partenza
Per le lauree STEM (Ingegneria, Informatica, Matematica, Fisica) la difficoltà di reperimento - cioè la fatica che fanno le aziende a trovare il candidato giusto - supera spesso il 55%: significa che più di un posto di lavoro su due rischia di restare vuoto perché mancano i laureati. In particolare, le imprese cercano disperatamente progettisti, analisti di dati e specialisti di sicurezza informatica.

3. Avanti c'è posto anche con le lauree in Economia, Sanità e Formazione
Oltre alle materie puramente scientifiche, anche l'indirizzo Economico-Statistico offre, in prospettiva, opportunità eccellenti, essendo ancora oggi il più richiesto, in termini assoluti, per funzioni quali amministrazione, marketing, finanza, controllo di gestione e analisi dei dati.
Da non sottovalutare, poi, l'ambito Medico-Sanitario - di medici, tecnici, infermieri, professionisti della riabilitazione ce n'è sempre grande bisogno - e quello dell'Insegnamento e Formazione. Questi settori, inoltre, sono coinvolti in un'importante "sostituzione" dei lavoratori in uscita per raggiunti limiti di età, che nei prossimi anni genererà un fabbisogno di personale altissimo, garantendo un rapido ingresso nel mercato ai giovani.

4. Non solo lauree, ma anche ITS Academy
Molti ragazzi non sanno che esiste una strada alternativa all'università: gli ITS Academy, percorsi post diploma, biennali o triennali, a vocazione tecnologica. I dati Excelsior ci dicono che questo è uno dei canali più efficienti in assoluto per entrare nel mondo del lavoro: il tasso di occupazione dei diplomati ITS sfiora o supera l'85% a un anno dal titolo.

5. Super-diplomati cercasi in Meccatronica, ICT, Digitale e Transizione energetica
Restando sulla questione della difficoltà di reperimento di personale adatto a svolgere determinate mansioni, il dato medio viene ampiamente superato in alcuni settori chiave come: la Meccatronica - dove la percentuale di posti potenzialmente vacanti arriva al 65-70% del totale delle offerte di lavoro - l'ICT e Digitale in generale - molto richiesti esperti di reti, cloud e digitalizzazione - e il Sistema Casa ed Energia - in cui spiccano figure specializzate nella transizione ecologica e l'efficientamento energetico delle abitazioni.

6. C'è (tanta) fame anche di diplomati
Altro aspetto spesso sottovalutato è che, nei prossimi anni, il mercato del lavoro italiano assorbirà più diplomati che laureati: questo è quello che cerca di comunicare Unioncamere agli studenti attraverso la piattaforma di orientamento post scuole medie "Che ci faccio col diploma?", dove attraverso i dati Excelsior viene fatto emergere chiaramente quali sono i diplomi più ricercati e i mestieri più richiesti.

7. I diplomi "pesanti": quando un tecnico è più richiesto di un laureato
Proprio sul fronte diplomati, i profili più introvabili sono, di nuovo, quelli che formano nella Meccanica/Meccatronica - attualmente il "cuore" dell'industria italiana - e nella Elettronica/Elettrotecnica - richiestissimi per l'automazione e l'installazione di impianti avanzati. Restano una sorta di assegno circolare anche il diploma in Amministrazione, Finanza e Marketing (AFM) - gli ex periti commerciali sono tra i più trasversali e richiesti in assoluto dalle Piccole e Medie Imprese (PMI) italiane - e quelli nei settori Turismo, Enogastronomia e Ospitalità - settori trainanti della nostra economia che soffrono di costante carenza di profili qualificati.

8. L'AI non ci ruberà il lavoro (ma dovremo saperla usare)
C'è, poi, da considerare un elemento strutturale, valido un po' per tutti i settori: l'Intelligenza Artificiale non è il futuro, è il presente: le imprese non stanno cercando l'IA per licenziare il personale, ma per aumentare la produttività, soprattutto in un'Italia che sta invecchiando e dove la forza lavoro diminuirà. Ormai a quasi l'80% dei profili professionali viene richiesta una competenza digitale di base o avanzata, mentre in alcuni settori l'AI ha già drasticamente impattato sui processi: dall'automazione dei dati nei servizi amministrativi, alla logistica predittiva passando per la scrittura di codice o il monitoraggio dei sistemi in campo IT.

9. Le professioni "salve" dall'algoritmo (grazie alle soft skills)
Ci sono, comunque, professioni che i dati Excelsior indicano come stabili o in crescita perché richiedono competenze non replicabili da una macchina: le cosiddette soft skills - empatia, flessibilità, problem solving - e la manualità di alto livello. Più nello specifico, quelle al momento più al riparo sembrano essere le attività orientate alla cura della persona, in ogni ambito possibile - dall'infermiere all'estetista all'educatore tanto per capirci - dove la componente relazionale e il supporto emotivo sono insostituibili. Senza dimenticare, ovviamente, l'artigianato di alta gamma e le eccellenze del Made in Italy - chef, restauratori, sarti solo per fare qualche esempio - dove l'intelligenza "artigianale" e il coordinamento oculo-manuale complesso sono ancora fuori dalla portata degli algoritmi. E poi ci sono i manager e gli specialisti della transizione green, chiamati a prendere decisioni strategiche determinanti in contesti che cambiano velocemente.

10. Non solo dipendenti… ci sono opportunità anche per giovani imprenditori
Per i giovani, però, non esiste solo l'opzione del lavoro da dipendente: il sistema delle Camere di commercio gestisce il Registro delle Imprese da cui si vede che la voglia di fare impresa tra i giovani è forte, soprattutto quando si parla di innovazione. Ogni anno nascono migliaia di aziende guidate da under 35, soprattutto nei servizi digitali, nell'ambito delle startup tecnologiche, nell'agricoltura di precisione e nel turismo esperienziale. Questo anche grazie al Servizio Nuove Imprese (SNI) delle Camere di commercio, a disposizione per aiutare a trasformare un sogno in una vera attività.

Che ci faccio col diploma? 10 consigli dell'esperto (basati sui dati) per orientarsi nelle scelte post Maturità - Il Sole 24 ORE

884/26 Smartphone a scuola, regole, autorizzazioni e gestione dei dispositivi: modelli e circolari per gli istituti

di *redazione*

Dalle regole sull'utilizzo durante l'orario scolastico alle eccezioni per esigenze didattiche o personali documentate, fino alla gestione dei dispositivi utilizzati in violazione delle disposizioni: un pacchetto di documenti operativi aiuta le scuole a tradurre le indicazioni ministeriali sull'uso di **smartphone, smartwatch e altri dispositivi digitali personali** in procedure interne. La raccolta è rivolta a dirigenti scolastici, docenti e personale amministrativo e comprende anche materiali destinati direttamente a studenti e famiglie. L'obiettivo è coprire i principali passaggi organizzativi: comunicazione delle regole, aggiornamento degli impegni educativi, gestione delle deroghe e tracciamento dell'eventuale presa in consegna temporanea dei dispositivi.

Una circolare per definire le regole nell'istituto
Il primo documento è una **circolare del dirigente scolastico** che recepisce le disposizioni ministeriali per il primo e il secondo ciclo. Il modello consente di disciplinare l'utilizzo di smartphone, smartwatch e altri dispositivi personali, richiamando il divieto durante l'attività didattica e, per il secondo ciclo, quello previsto per l'intero orario scolastico. Vengono considerate anche le eccezioni ammesse e gli obblighi che riguardano studenti e personale. Le concrete misure organizzative e le

eventuali conseguenze disciplinari devono poi trovare la propria disciplina nel Regolamento d'Istituto.

Il Patto di corresponsabilità con gli impegni di scuola, studenti e famiglie
Le regole sui dispositivi digitali investono anche il rapporto educativo tra scuola e famiglia. Per questo nella raccolta è presente un **Patto integrativo di corresponsabilità educativa**, predisposto per essere inserito nel Patto già adottato dall'istituzione scolastica. Il documento distribuisce gli impegni tra scuola, studenti e genitori e collega il rispetto delle disposizioni sull'uso dei dispositivi ai temi della cittadinanza digitale, della tutela della persona e del diritto allo studio.

Le eccezioni al divieto e il modulo di autorizzazione
Il divieto non esclude tutti gli impieghi dello smartphone o di altri dispositivi personali. Il pacchetto comprende quindi un **modulo per la richiesta e il rilascio dell'autorizzazione nei casi consentiti**.
Il modello considera, tra le altre ipotesi, l'utilizzo previsto dal **Piano educativo individualizzato (PEI)** o dal **Piano didattico personalizzato (PDP)**, le motivate esigenze personali documentate e le specifiche necessità didattiche contemplate dagli ordinamenti. In questo modo l'eventuale deroga può essere formalizzata e inserita nella documentazione amministrativa della scuola, evitando che l'eccezione venga gestita esclusivamente attraverso indicazioni informali.

Cosa fare quando il dispositivo viene preso in consegna
Un altro documento affronta una situazione concreta: la **presa in consegna temporanea dello smartphone o di un altro dispositivo digitale** utilizzato in violazione delle disposizioni ministeriali, del Regolamento d'Istituto o delle indicazioni impartite dal personale. Il verbale è pensato per documentare l'operazione e garantirne la tracciabilità. La presa in consegna viene tenuta distinta dall'eventuale sanzione: il modello ha funzione amministrativa e non sostituisce il procedimento disciplinare, che resta regolato dalle disposizioni dell'istituto.

L'informativa preventiva per studenti e famiglie
Completa la raccolta un'**informativa destinata alle famiglie e agli studenti maggiorenni**. Il documento può essere utilizzato per comunicare preventivamente le regole adottate dalla scuola e richiamare gli obblighi derivanti dalle disposizioni ministeriali, dal Regolamento d'Istituto e dal Patto educativo di corresponsabilità. Nel complesso, il pacchetto mette quindi a disposizione **circolare, Patto integrativo, modulo di autorizzazione, verbale di presa in consegna e informativa alle famiglie**: cinque strumenti distinti per gestire sul piano organizzativo e amministrativo l'utilizzo dei dispositivi digitali personali a scuola.
Documenti inclusi nel pacchetto della modulistica di inizio anno scolastico

Smartphone a scuola, regole, autorizzazioni e gestione dei dispositivi: modelli e circolari per gli istituti - Orizzonte Scuola Notizie

885/26 Gestione documentale e Intelligenza Artificiale a scuola: manuale e atti di nomina per responsabile e vicario. Scarica i documenti

di *redazione*

Un Manuale di gestione documentale aggiornato con una sezione dedicata all'impiego dell'Intelligenza Artificiale nei flussi amministrativi, accompagnato dagli atti per la nomina del responsabile e del suo vicario. È il nuovo gruppo di documenti operativi destinato alle istituzioni scolastiche per organizzare ruoli, procedure e responsabilità nella gestione dei documenti.
La raccolta affronta due aspetti collegati: da una parte la definizione formale delle figure chiamate a presidiare la gestione documentale; dall'altra le procedure che regolano produzione, trattamento e organizzazione dei documenti, considerando anche l'ingresso degli strumenti di IA nelle attività degli uffici.

Responsabile della gestione documentale, il modello per la nomina
Il primo documento riguarda l'**atto di nomina o di incarico del Responsabile della gestione documentale** dell'istituzione scolastica. Il modello consente di formalizzare l'attribuzione dell'incarico e di individuare la figura di riferimento per le attività connesse alla gestione documentale. Si tratta quindi dell'atto organizzativo che definisce formalmente la responsabilità all'interno della scuola.

L'incarico al vicario
Accanto alla nomina del responsabile è previsto uno specifico **atto di nomina del Vicario del Responsabile della gestione documentale**. Il documento permette all'istituzione scolastica di formalizzare anche questa funzione, inserendola nell'assetto organizzativo previsto per la gestione dei flussi documentali e assicurando un riferimento in caso di sostituzione del responsabile.

Il Manuale di gestione documentale
Il nucleo della raccolta è costituito dal **Manuale di gestione documentale**, strumento attraverso il quale vengono organizzate e descritte le procedure adottate dall'istituzione scolastica per la gestione dei documenti. Il manuale offre così una base operativa da rapportare all'organizzazione della singola scuola e alle responsabilità attribuite ai soggetti coinvolti nei processi amministrativi.

Una sezione dedicata all'Intelligenza Artificiale
L'elemento specifico dell'aggiornamento riguarda l'**utilizzo dei sistemi di Intelligenza Artificiale nei flussi documentali e amministrativi**. L'impiego dell'IA negli uffici scolastici apre infatti questioni che non riguardano soltanto l'efficienza delle attività. Occorre considerare il rapporto tra strumenti automatizzati, produzione dei documenti e responsabilità del personale chiamato a gestire i procedimenti. L'inserimento dell'Intelligenza Artificiale all'interno del Manuale consente quindi di affrontare il tema come parte dell'organizzazione amministrativa della scuola, anziché come utilizzo isolato di nuovi strumenti tecnologici.

- Documenti inclusi nel pacchetto della modulistica di inizio anno scolastico

Gestione documentale e Intelligenza Artificiale a scuola: manuale e atti di nomina per responsabile e vicario. Scarica i documenti - Orizzonte Scuola Notizie

886/26 IA e adolescenti: il 94% degli studenti usa l'intelligenza artificiale, ma solo uno su due verifica le risposte

di *Giuseppina Bonadies*

Non è un mistero da film di fantascienza, e ormai nemmeno una novità. Per gli adolescenti italiani, l'intelligenza artificiale è diventata una presenza quotidiana, una sorta di desk-mate invisibile a cui delegare versioni di latino, riassunti di italiano e, sempre più spesso, le proprie confidenze intime.
A svelare questo risultato è l'indagine nazionale "Io e l'Intelligenza Artificiale", condotta tra marzo e giugno 2026 condotto da INDIRE insieme al Festival dell'Innovazione Scolastica. La ricerca ha coinvolto 5.342 studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado di tutta Italia – 48,99% ragazze, 48,22% ragazzi, 2,79% "preferisco non rispondere" – offrendo un quadro d'insieme sul rapporto, talvolta intimo, che unisce gli adolescenti agli algoritmi.

Un'adozione massiccia, con un divario tra medie e superiori
L'intelligenza artificiale è entrata stabilmente nelle abitudini d'uso del 94% degli studenti italiani, e il 62% di loro vi ricorre con frequenza quotidiana o settimanale (il 40,3% "più volte a settimana" e il 21,15% "quasi ogni giorno"). La differenza tra i cicli scolastici è molto marcata: se alle medie solo il

10,4% la usa ogni giorno e il 12,5% dichiara di non usarla affatto, alle superiori la quota dei fruitori quotidiani balza al 28%, mentre chi la rifiuta crolla all'1,5%. Uno scarto che suggerisce che l'azione educativa sull'IA, mentre alle medie può essere impostata in chiave preventiva, alle superiori deve necessariamente confrontarsi con abitudini già pienamente consolidate. Non sorprende, quindi, che oltre l'80% dei ragazzi si senta sicuro nell'uso del digitale: il 41% dichiara di essere "molto a proprio agio", il 39% "abbastanza a proprio agio", e solo una quota trascurabile (2%) incontra reali difficoltà. Ma l'IA, per gli adolescenti, non è più associata a un "mistero da film di fantascienza" – concetto ormai confinato a un residuale 6,7% dei rispondenti. È invece vista prevalentemente come un "robot d'aiuto o assistente vocale" (46,7%) o come una "scorciatoia per studiare e fare i compiti più velocemente" (34,3%). Una generazione, insomma, che ha fatto i conti con gli algoritmi molto prima che la scuola organizzasse una risposta educativa organica.

Il sollievo cognitivo: studiare più forte, pensare meno?

Lo studio è il terreno di gioco principale per l'84% degli intervistati: le materie preferite sono l'italiano, per la scrittura di testi e la stesura di riassunti (40,32% dei casi), le lingue straniere per traduzioni ed esercizi (34,89%) e le discipline scientifiche come matematica, fisica e chimica (32,76%). L'uso per scopi artistici o creativi rimane del tutto marginale, fermandosi ad appena il 5,45%. I ragazzi sono entusiasti: il 76,5% è convinto che questi assistenti virtuali aiutino a comprendere meglio gli argomenti e a imparare più rapidamente. Eppure, tra le pieghe di questo entusiasmo, si annida anche una preoccupazione: Il 44% degli intervistati ammette che l'uso dell'IA rischia di renderli troppo dipendenti, facendoli "pensare di meno con la propria testa" (il 15% esprime accordo massimo, il 28,5% abbastanza). Gli scienziati chiamano questo fenomeno "cognitive offloading" (scarico cognitivo): delegare lo sforzo intellettuale alla macchina produce un risparmio immediato di fatica che agisce come un anestetico, riducendo la percezione del rischio e portando i ragazzi a confondere la conoscenza effettivamente posseduta con quella, molto più effimera, semplicemente accessibile online. Come dimostrato dalla ricerca, l'interazione fluida con sistemi esterni induce le persone ad attribuire a sé stesse una competenza che in realtà appartiene all'ambiente tecnologico circostante.

Il paradosso della fiducia: chi controlla di più sono quelli nel mezzo

L'indagine svela anche un bizzarro cortocircuito psicologico che i ricercatori chiamano "il paradosso della fiducia". Sulla carta, il 76% degli studenti dichiara di fidarsi delle risposte dei chatbot, e il 62% afferma di verificarle incrociandole con altre fonti. Ma se si analizza il comportamento del singolo studente, emerge un andamento inaspettato: sono proprio i due estremi – chi si fida ciecamente dell'algoritmo e chi, al contrario, si dichiara totalmente diffidente – a controllare meno le fonti. In entrambi i gruppi estremi, circa uno studente su due non fa alcuna verifica. Chi controlla di più, invece, sono gli studenti con una fiducia moderata. Questo comportamento descrive le dinamiche di *misuse* (affidamento acritico dei fiduciosi) e *disuse* (rifiuto a priori degli scettici), teorizzate dalla letteratura scientifica. In entrambi i casi, gli studenti rinunciano a esercitare la vigilanza critica sul caso specifico, sostituendo la verifica razionale con un pregiudizio generale verso la tecnologia. Molti ragazzi, peraltro, cadono vittima dell'effetto Dunning-Kruger, scambiando una semplice richiesta di conferma rivolta allo stesso chatbot per un reale fact-checking indipendente.

L'amico algoritmo: quando il chatbot diventa un confidente

Ma il dato forse più sorprendente e umanamente rilevante dell'indagine riguarda la sfera emotiva. Ben il 53% degli adolescenti ha utilizzato almeno una volta l'intelligenza artificiale per sfogarsi o affrontare un problema personale, trattandola come un vero e proprio "confidente digitale" (28,4% "sì, raramente", 14,8% "abbastanza", 10% "molte volte"). Chi integra l'IA nello studio tende a proiettare questa familiarità anche sul piano intimo, sovrapponendo lo strumento alla sfera affettiva.
Questa tendenza a proiettare sentimenti ed empatia su una macchina fredda nasconde profonde differenze di genere e anagrafiche. A parità di condizioni, le ragazze hanno quasi il doppio delle

probabilità dei ragazzi di confidarsi con il chatbot, segnando la differenza di genere più marcata dell'intera inchiesta. Inoltre, l'uso dell'IA come confidente affettivo è molto più diffuso tra i giovanissimi delle scuole medie rispetto ai ragazzi delle superiori. Questo significa che le studentesse delle scuole secondarie di primo grado rappresentano il soggetto più esposto al rischio di antropomorfizzare l'algoritmo, proiettando bisogni relazionali su un partner sintetico.

L'IA a scuola: cosa pensano gli studenti dei docenti che la usano?
Interessante è l'atteggiamento verso un eventuale utilizzo dell'IA da parte dei propri professori per preparare le lezioni o i compiti a casa: l'87,8% degli studenti esprime una piena accettazione. Quasi la metà (48%) adotta un approccio prettamente pragmatico ("non cambierebbe nulla, l'importante è che la lezione sia buona e chiara"), il 18% lo ritiene "interessante e innovativo", e il 22% lo accetterebbe pur trovandolo "insolito". Solo il 12% dichiara che sarebbe "inquietante o poco autentico", preferendo lezioni preparate a mano dal docente.

Uno sguardo al futuro: uno strumento potente, ma sotto controllo umano
Guardando al futuro, gli studenti manifestano una maturità critica sorprendente. Le funzioni considerate più utili sono l'aiuto nello studio e nel lavoro (45%) e il miglioramento della medicina e della salute (41%). Sono invece del tutto escluse funzioni puramente creative (8%) o la delega di decisioni etiche, sanitarie o politiche complesse (6%). I rischi principali percepiti sono la sostituzione del lavoro umano (36%), la perdita del pensiero critico dei cittadini (26%) e il controllo sociale tramite manipolazione informativa (24%). Coerentemente con queste preoccupazioni, la maggioranza immagina un'IA potente ma da tenere rigorosamente sotto il controllo delle persone (50%), mentre il 18% preferisce un assistente automatico invisibile, il 17% un amico e il 15% un completo rifiuto offline della tecnologia. Infine, il 77,5% degli studenti utilizza solo versioni gratuite degli strumenti di IA, segnalando come l'accessibilità economica sia la vera leva democratica della diffusione dell'IA tra gli adolescenti

IA e adolescenti: il 94% degli studenti usa l'intelligenza artificiale, ma solo uno su due verifica le risposte - Orizzonte Scuola Notizie

887/26 Intelligenza artificiale, dal Consiglio d'Europa le linee guida per l'alfabetizzazione di insegnanti e studenti

di *Giuseppina Bonadies*

L'intelligenza artificiale non può essere considerata solo una tecnologia: è un fenomeno sociotecnico che riflette i valori, le scelte progettuali e persino i pregiudizi di chi la sviluppa, così come i contesti sociali, economici e politici in cui viene creata e utilizzata. Lo afferma il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa in una raccomandazione adottata il 2 settembre 2026, in cui definisce le linee guida per sviluppare l'alfabetizzazione all'IA in tutti i segmenti della popolazione, nell'intento di comprenderne le implicazioni su diritti umani, democrazia e stato di diritto.

I tre pilastri dell'alfabetizzazione all'IA
La raccomandazione individua un modello tridimensionale per l'alfabetizzazione all'intelligenza artificiale. Il primo pilastro è la dimensione umana, che riguarda la comprensione delle implicazioni etiche, sociopolitiche, cognitive, psicologiche, culturali, ambientali e personali dell'IA, compreso il suo impatto su diritti umani, democrazia e stato di diritto, e che è ritenuta essenziale. Il secondo pilastro è la dimensione tecnologica, che si concentra prettamente sul funzionamento dei sistemi di IA: progettazione, dipendenza dai dati, meccanismi operativi, capacità, limiti e natura probabilistica. Il terzo pilastro è la dimensione pratica, che, invece, si riferisce all'uso dei sistemi di IA nei contesti reali, riconoscendone benefici e rischi.

L'IA come fenomeno sociotecnico
Secondo il documento, i sistemi di IA non sono neutrali, ma "riflettono i valori, le scelte progettuali e i presupposti dei loro sviluppatori, nonché i contesti sociali, economici e politici in cui vengono sviluppati e implementati". L'intelligenza artificiale è inoltre definita come diversificata: non si limita all'IA generativa, ma comprende applicazioni diverse, tra cui sistemi di previsione, decisione e raccomandazione, molti dei quali sono integrati negli ambienti digitali quotidiani. Il Consiglio d'Europa mette in guardia anche sui limiti tecnici: questi sistemi sono soggetti a errori e "non pensano, comprendono, ragionano o imparano come fanno gli esseri umani, nonostante siano spesso presentati come se lo facessero". Per tale motivo è definita come uno strumento, non un essere umano, progettato per interagire in modi che possono apparire umani, portando gli utenti verso un'eccessiva fiducia o dipendenza psicologica.

Rischi per diritti e democrazia
A tal proposito, il documento identifica diversi rischi per i diritti fondamentali: i sistemi di IA possono generare discriminazione, sfruttamento, sorveglianza e opacità nelle decisioni, minacciando il diritto alla privacy, alla libertà di pensiero e di espressione e al giusto processo. In secondo luogo, può influenzare l'accesso alle informazioni, il dibattito pubblico e le decisioni istituzionali, con effetti sulla partecipazione democratica e sulla fiducia nelle istituzioni. Il Consiglio d'Europa sottolinea che l'IA può essere utilizzata per generare, amplificare o diffondere disinformazione e discorsi d'odio, minando la coesione sociale. Per questo, le affermazioni sull'efficacia e la sicurezza dell'IA devono essere supportate da prove scientifiche indipendenti, "che possano essere apertamente dibattute e contestate".

Cosa chiede il Consiglio d'Europa ai governi
La raccomandazione contiene indicazioni precise per i governi. Prima di tutto, chiede di rivedere le strategie nazionali, i quadri legislativi, le politiche e le pratiche, nonché i curricula, per garantirne la coerenza con il modello tridimensionale di alfabetizzazione all'IA. I governi devono coinvolgere le parti interessate nello sviluppo, nell'attuazione e nella valutazione delle politiche di alfabetizzazione all'intelligenza artificiale, fornendo risorse e formazione adeguate alla loro partecipazione significativa. Devono, poi, promuovere l'alfabetizzazione all'IA in tutto il sistema educativo e nella società, assicurando che, progressivamente, sia resa disponibile a tutti i segmenti della popolazione attraverso l'apprendimento formale, non formale e informale e iniziative di sensibilizzazione pubblica. Infine, devono offrire o facilitare l'istruzione e la formazione iniziale e lo sviluppo professionale continuo sull'alfabetizzazione all'IA per i funzionari pubblici e altri professionisti, con particolare attenzione agli operatori del settore educativo.

Il ruolo della scuola
L'istruzione, secondo il documento, è il luogo principale per sviluppare l'alfabetizzazione all'IA. La raccomandazione chiede di integrare l'alfabetizzazione all'IA nei curricula nazionali, tenendo conto del livello di istruzione, delle capacità e dello sviluppo cognitivo degli studenti. Viene promosso un approccio interdisciplinare: l'alfabetizzazione all'IA deve essere inserita nell'educazione civica, nell'alfabetizzazione digitale, nell'educazione ai media e nelle discipline STEM, così come in altre materie rilevanti. Il documento chiede di sviluppare risorse educative inclusive, adatte al contesto e aperte, che siano adattabili alle esigenze locali, alla cultura e alle lingue. E di sostenere iniziative pilota nelle scuole e nei contesti professionali, progettate per informare un'attuazione basata sull'evidenza.

Come insegnare e valutare
Le pratiche di insegnamento, apprendimento e valutazione dovrebbero prestare particolare attenzione alla dimensione umana dell'IA e promuovere il pensiero critico, l'autonomia dello studente, l'apprendimento reciproco e l'autonomia professionale. In particolare, vengono promossi approcci pedagogici centrati sullo studente, che si concentrino sulla capacità degli studenti di prendere decisioni informate riguardo all'uso dell'IA e siano basati sull'esperienza e sulla ricerca.

Viene incoraggiata la pratica riflessiva, che supporti decisioni informate ed etiche su se, quando e come utilizzare i sistemi di IA nei contesti educativi e civici. Per la valutazione, il documento suggerisce di sviluppare approcci che valutino la comprensione tecnica, il ragionamento etico, il pensiero critico e la capacità di agire in modo informato, includendo metodi come la valutazione formativa e la valutazione tra pari. La raccomandazione precisa anche che gli insegnanti devono avere autonomia professionale, libertà pedagogica e flessibilità nell'attuazione dei curricula e nelle scelte didattiche, per prevenire qualsiasi rischio di standardizzazione o controllo automatizzato. Le scuole e gli istituti di formazione, inoltre, devono informare in modo chiaro e accessibile studenti, genitori e insegnanti quando vengono utilizzati sistemi di IA, spiegandone lo scopo, il funzionamento, i limiti e i diritti delle persone coinvolte.

La formazione degli insegnanti
Il documento chiede di istituire percorsi di formazione professionale continua, modulari e regolarmente aggiornati, che riflettano l'evoluzione delle tecnologie IA e le nuove evidenze emerse, con particolare attenzione alla dimensione umana; viene promossa la sperimentazione responsabile in ambienti sicuri, sotto rigorosi vincoli etici, per testare e riflettere sui sistemi di IA.

Istruzione superiore e ricerca
Il documento invita i governi a incoraggiare e sostenere le università nell'integrazione dell'alfabetizzazione all'IA nei curricula, nei quadri di apprendimento e nelle attività di ricerca: viene chiesto di sostenere lo sviluppo di programmi di formazione iniziale per gli insegnanti che li preparino ad affrontare l'IA in modo critico e responsabile nelle sue tre dimensioni. Si incoraggia, inoltre, la ricerca interdisciplinare sull'alfabetizzazione all'IA attraverso reti di collaborazione tra discipline diverse, e si chiede ai governi di fornire opportunità di finanziamento per le attività di ricerca e sviluppo.

Autonomia umana e relazioni
Uno dei principi centrali della raccomandazione è che "gli esseri umani non dovrebbero delegare la loro autonomia, il loro giudizio o la loro responsabilità ai sistemi di IA". Attraverso interazioni algoritmiche, infatti, i sistemi di IA rischiano di compromettere la profondità e la qualità della vita sociale. I governi sono invitati a sostenere la partecipazione di individui e comunità alle decisioni su come l'IA viene sviluppata, utilizzata e governata. Il Comitato dei Ministri verificherà l'attuazione della raccomandazione entro cinque anni dalla sua adozione; ogni Stato membro dovrà tradurre il documento nelle proprie lingue ufficiali e diffonderlo alle autorità competenti attraverso mezzi e formati accessibili.

- Il testo

Intelligenza artificiale, dal Consiglio d'Europa le linee guida per l'alfabetizzazione di insegnanti e studenti - Orizzonte Scuola Notizie

888/26 Semestre Aperto, via alle esercitazioni: sulla piattaforma gratuita arrivano i primi quesiti di biologia, chimica e fisica

di *Giuseppina Bonadies*

La piattaforma gratuita promossa dalla Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI) insieme al Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR) mette a disposizione da oggi, 1° settembre, una nuova serie di esercitazioni per gli studenti impegnati nel semestre aperto. I quesiti seguono i programmi previsti per l'accesso ai corsi di laurea in Medicina e Chirurgia, Odontoiatria e Protesi

dentaria e Medicina veterinaria e offrono un supporto gratuito di preparazione a tutti i candidati, affiancandosi ai corsi online e ai test sulle conoscenze in ingresso già attivi.

I numeri di adesione registrati sulla piattaforma
I dati ufficiali indicano una partecipazione significativa: il portale, online dallo scorso **1° luglio**, ha registrato finora **oltre 26 mila utenti iscritti** e diversi milioni di visualizzazioni complessive. Attraverso i quesiti caricati, gli studenti possono verificare in modo progressivo il proprio livello di preparazione durante lo svolgimento delle lezioni del semestre.

Il programma delle esercitazioni attive da oggi
I test disponibili da oggi riguardano i moduli didattici delle tre materie previste dal semestre aperto: **Biologia, Fisica, e Chimica e propedeutica biochimica**. Nel dettaglio, le domande si concentrano sui seguenti temi:

- **Biologia**: le basi dell'organizzazione biologica e molecolare della vita e i meccanismi cellulari di trasmissione dell'informazione genetica;
- **Fisica**: i metodi della fisica e la meccanica;
- **Chimica**: la struttura dell'atomo, i legami chimici e gli stati di aggregazione della materia.

Il database delle domande non resterà invariato. I promotori hanno precisato, infatti, che l'offerta sarà ampliata nelle prossime settimane, seguendo l'andamento dei corsi nei singoli atenei, per inserire nuovi quesiti relativi agli altri argomenti del Syllabus.

Le simulazioni d'esame in arrivo a novembre
La fase successiva della preparazione sulla piattaforma è programmata per il mese di **novembre**: da quel momento saranno infatti rese disponibili le **simulazioni delle prove d'esame** previste al termine del semestre aperto, che riprodurranno fedelmente la struttura delle prove ufficiali, proponendo agli iscritti un numero di quesiti e tempi di risposta del tutto analoghi a quelli previsti per i test d'esame effettivi.

- La piattaforma

Semestre Aperto, via alle esercitazioni: sulla piattaforma gratuita arrivano i primi quesiti di biologia, chimica e fisica - Orizzonte Scuola Notizie

889/26 Cellulari vietati: più relazioni, meno distrazioni, meno stress per i docenti. Ma bisogna dare alternative, gli studenti non sempre riescono ad organizzarsi

di *redazione*

Limitare l'uso dello smartphone durante la giornata scolastica può ridurre le distrazioni e favorire i rapporti diretti tra gli studenti. Gli effetti, però, non sono automatici: per alcuni ragazzi la rinuncia al telefono può accentuare l'isolamento, mentre sul cyberbullismo mancano ancora prove sufficienti di benefici duraturi. È il quadro che emerge dai materiali della European School Education Platform della Commissione europea, dai dati Ocse-Pisa 2022 e dalle analisi dell'European Expert Network on Economics of Education (ENESET), che ha studiato anche esperienze in Francia, Ungheria, Italia e Svezia.

Più relazioni dirette, ma non per tutti
Nel sondaggio della European School Education Platform, il 62% dei partecipanti indica l'aumento della comunicazione faccia a faccia tra gli alunni come principale possibile beneficio delle restrizioni. Nei casi esaminati da ENESET, insegnanti e dirigenti hanno osservato più conversazioni dirette e una maggiore partecipazione ad attività fisiche e giochi non digitali durante gli intervalli. Esistono però

effetti meno favorevoli. Per studenti introversi o già isolati, soprattutto se le relazioni online rappresentano una parte rilevante della propria socialità, l'assenza del telefono può aumentare la marginalizzazione. ENESET segnala inoltre possibili comportamenti compensativi fuori dalla scuola e, in alcuni casi, difficoltà nel gestire il tempo libero senza dispositivi.

Meno distrazioni durante le lezioni
Sul fronte dell'attenzione, Pisa 2022 dell'Ocse associa le distrazioni provocate dai dispositivi digitali durante le lezioni a maggiori difficoltà di concentrazione e risultati scolastici peggiori. Nel sondaggio europeo, oltre il 70% dei partecipanti – in maggioranza docenti di scuola primaria e secondaria – ritiene che i cellulari compromettano la concentrazione. Circa la metà considera divieti e restrizioni uno strumento utile per migliorare l'attenzione in classe. Le esperienze raccolte da ENESET descrivono inoltre meno interruzioni e un coinvolgimento più continuo degli studenti. Per gli insegnanti diminuisce anche la necessità di controllare l'uso non autorizzato dei dispositivi e il rischio di essere fotografati o ripresi di nascosto. L'effetto può però capovolgersi quando le regole vengono applicate in modo discontinuo. Una testimonianza raccolta in Germania dalla European School Education Platform descrive docenti logorati dalla continua *"battaglia sui telefoni"* in assenza di un sostegno condiviso alle restrizioni.

Cyberbullismo, le prove sono ancora limitate
Il 41% dei partecipanti al sondaggio europeo pensa che il divieto possa ridurre cyberbullismo e molestie. Le ricerche disponibili, tuttavia, non permettono ancora di dimostrare un effetto stabile. ENESET rileva che l'assenza degli smartphone può limitare durante l'orario scolastico riprese senza consenso, diffusione di immagini inappropriate e prosecuzione immediata dei conflitti online. Il problema può però semplicemente spostarsi al pomeriggio, alla sera o al fine settimana. Le restrizioni non sostituiscono quindi le politiche contro il bullismo, l'educazione all'uso responsabile delle piattaforme e la collaborazione tra scuola e famiglie.

Il divieto funziona se la regola è condivisa
Le esperienze analizzate indicano che togliere il telefono dal banco non basta. Le restrizioni risultano più gestibili quando prevedono criteri chiari, eccezioni per necessità ed emergenze e il coinvolgimento di studenti, docenti e famiglie. Servono anche alternative durante gli intervalli e attenzione agli alunni più vulnerabili. Il telefono può essere escluso dalla giornata scolastica, ma restano da affrontare le relazioni tra gli studenti, i comportamenti online e l'uso del tempo liberato dallo schermo.

Cellulari vietati: più relazioni, meno distrazioni, meno stress per i docenti. Ma bisogna dare alternative, gli studenti non sempre riescono ad organizzarsi - Orizzonte Scuola Notizie

890/26 Riforma della disabilità: tutte le novità sul decreto 62/2024. 3 webinar per docenti

di *redazione*

La riforma della disabilità introduce un cambio di prospettiva che riguarda direttamente il lavoro delle scuole. Non si tratta solo di conoscere le nuove disposizioni normative, ma di comprendere come cambiano il ruolo dei docenti, la progettazione educativa e il raccordo tra PEI, Profilo di Funzionamento e Progetto di Vita. Per docenti curricolari, docenti di sostegno, referenti inclusione e figure di sistema diventa fondamentale orientarsi tra le novità del D.lgs. n. 62/2024: dalla valutazione multidimensionale al Progetto di Vita individuale, personalizzato e partecipato, fino alle ricadute concrete sull'accompagnamento degli alunni con disabilità nel percorso scolastico. Per aiutare la scuola a orientarsi in questo nuovo scenario, Orizzonte Scuola Formazione propone il corso ***"Riforma***

della disabilità: le novità alla luce del manuale 'Il Progetto di Vita", un percorso di formazione in **tre incontri online** dedicato a tutto quello che c'è da sapere sulla riforma della disabilità e sul decreto 62/2024. Le novità saranno illustrate a partire dal manuale **"Il Progetto di Vita — Tutto quello che c'è da sapere sulla riforma della disabilità e sul decreto 62/2024"**, curato da Gianfranco de Robertis e pubblicato dal Ministero per le Disabilità. Il corso è tenuto dal **prof. Vincenzo Antonio Gallo** e prevede **6 ore certificate** ai sensi del DM 170/2016. È acquistabile con **Carta del Docente** ed è registrato sulla piattaforma **S.O.F.I.A.** Un'occasione utile per docenti curricolari, docenti di sostegno, dirigenti scolastici, referenti inclusione e figure di sistema che vogliono comprendere in modo chiaro e operativo cosa cambia con la riforma e come tradurre le novità normative in scelte educative.

- **Scopri il programma completo e iscriviti al corso**

Riforma della disabilità: tutte le novità sul decreto 62/2024. 3 webinar per docenti - Orizzonte Scuola Notizie

891/26 Licei musicali, 881mila euro per corsi jazz e nuovi linguaggi musicali: progetti da 4mila a 10mila euro. Decreto

di *Ilenia Culurgioni*

Il Ministero dell'Istruzione e del Merito destina 881.620 euro all'ampliamento dell'offerta formativa dei licei musicali attraverso corsi extracurricolari a indirizzo jazzistico e dedicati ai nuovi linguaggi musicali. Il **decreto ministeriale n. 156 del 31 luglio 2026** definisce il riparto delle risorse e i criteri di valutazione dei progetti. Le risorse sono ripartite su base regionale in relazione al numero degli studenti iscritti agli ultimi tre anni dei licei musicali.

Corsi jazz, laboratori e produzione musicale
Le iniziative hanno l'obiettivo di ampliare l'offerta formativa delle scuole attraverso **corsi extracurricolari a indirizzo jazzistico e nei nuovi linguaggi musicali**. I percorsi possono comprendere laboratori, attività dedicate alla produzione autoriale di testi e musica e iniziative legate alle dimensioni creative e produttive dell'universo digitale. I progetti prevedono inoltre la realizzazione di **prodotti creativi** collegati alle attività formative svolte.

Le candidature dei licei musicali
Gli **Uffici scolastici regionali**, attraverso appositi avvisi pubblici, acquisiscono le candidature dei licei musicali e provvedono alla loro valutazione tramite commissioni costituite presso gli stessi USR. La valutazione prevede un massimo di **100 punti**, così distribuiti:

- fino a **50 punti** per l'adeguatezza della proposta alle caratteristiche richieste dall'avviso;
- fino a **20 punti** per l'efficacia nella gestione di iniziative relative a corsi extracurricolari;
- fino a **20 punti** per qualità, fruibilità e innovatività delle esperienze formative;
- fino a **10 punti** per la capacità di gestione amministrativo-contabile.

Progetti da 4mila a 10mila euro
Ogni progetto prevede un budget non inferiore a **4.000 euro** e non superiore a **10.000 euro**, anche in relazione al numero di sezioni presenti nell'istituzione scolastica. Le proposte indicano le attività da realizzare, le metodologie e gli elementi innovativi, le eventuali collaborazioni con realtà culturali e musicali del territorio e le modalità di coinvolgimento di docenti, esperti esterni, studenti e famiglie. Devono essere illustrate anche le modalità di utilizzo delle tecnologie, di valutazione delle attività e dei materiali prodotti e di rilevazione delle competenze raggiunte dagli studenti.

Il riparto delle risorse tra le Regioni
La dotazione complessiva ammonta a **881.620 euro**. La quota più consistente va alla **Campania, con 170.881 euro**, seguita dalla **Lombardia con 105.683 euro**, dalla **Sicilia con 82.700 euro**, dalla **Toscana con 72.314 euro**, dal **Piemonte con 60.679 euro** e dalla **Puglia con 60.486 euro**. Il finanziamento è distribuito in base al numero degli studenti iscritti agli ultimi tre anni dei licei musicali presenti in ciascuna Regione.

Cosa succede alle risorse non utilizzate
Se al termine della selezione regionale rimangono somme non assegnate, l'Ufficio scolastico regionale procede a un'ulteriore distribuzione. Le risorse residue sono destinate prioritariamente ai **progetti giudicati idonei ma non vincitori** e, successivamente, ai progetti già finanziati, anche con possibilità di superare il limite ordinario di 10mila euro per singolo progetto. Gli importi assegnati sono **interamente corrisposti alle istituzioni scolastiche beneficiarie**, che provvedono alla rendicontazione delle attività realizzate e delle spese sostenute secondo le modalità indicate dalla Direzione generale competente.

Licei musicali, 881mila euro per corsi jazz e nuovi linguaggi musicali: progetti da 4mila a 10mila euro. Decreto - Orizzonte Scuola Notizie

892/26 Valorizzazione delle eccellenze 2026/27, premi agli studenti con 100 e lode e ai vincitori delle competizioni: Decreto

di *Ilenia Culurgioni*

Definito il Programma nazionale per la valorizzazione delle eccellenze 2026/27. Il decreto ministeriale n. 148 del 23 luglio 2026 individua competizioni, premi e riconoscimenti, anche per gli studenti che conseguono 100 e lode alla maturità. Il Programma riguarda gli studenti delle **scuole secondarie di secondo grado statali e paritarie**, comprese le scuole italiane all'estero. Le iniziative riconosciute per l'anno scolastico 2026/2027 sono indicate nell'**Allegato 1 al decreto**. Per alcune competizioni, contrassegnate con un asterisco, è prevista anche una fase internazionale.

Chi può ottenere premi e riconoscimenti
Accedono ai benefici previsti dal Programma:
- gli studenti che conseguono **100 e lode all'esame di maturità**;
- gli studenti che raggiungono risultati di eccellenza nelle **competizioni inserite nell'Allegato 1** al decreto.

Le modalità di partecipazione e i calendari delle singole iniziative saranno indicati nei relativi bandi e regolamenti pubblicati sul sito del Ministero e sui siti dei soggetti promotori.

Quanto valgono i premi
L'importo del premio non è ancora stabilito dal decreto. Le **quote pro capite** saranno determinate con successivi provvedimenti del Direttore generale competente, sulla base delle risorse disponibili nel bilancio del Ministero per il **2027**. Per gli studenti che conseguono **100 e lode**, l'importo dipenderà dal numero complessivo dei diplomati che raggiungeranno questo risultato nell'anno scolastico 2026/2027. Per i vincitori delle competizioni, invece, gli importi saranno differenziati in base ai diversi livelli di merito e al numero degli studenti risultati meritevoli.

I criteri per determinare gli incentivi
Per stabilire i premi relativi alle competizioni saranno presi in considerazione diversi elementi, tra cui la presenza di eventuali fasi internazionali, il numero delle fasi della competizione, gli studenti e le scuole partecipanti, la diffusione territoriale dell'iniziativa e il numero di edizioni già realizzate.
Saranno considerate anche le modalità di partecipazione, individuale o di gruppo e in presenza o a distanza. Nelle **competizioni a gruppi** viene assegnato un unico premio, da suddividere tra i

componenti. Sono inoltre previsti **premi aggiuntivi** per gli studenti che, dopo essere risultati vincitori nelle competizioni nazionali, si impongono anche nella successiva fase internazionale.

Premi assegnati dalle scuole
Saranno i **dirigenti scolastici**, utilizzando le risorse finanziarie ricevute, ad assegnare i premi agli studenti. Le premiazioni saranno effettuate dalle scuole frequentate dagli studenti nell'anno scolastico 2026/2027. I risultati di eccellenza raggiunti nelle competizioni dovranno essere certificati dai soggetti promotori e comunicati alle scuole interessate.

Albo nazionale delle eccellenze
Gli studenti che conseguono un'eccellenza certificata potranno inoltre essere inseriti nell'**Albo nazionale delle eccellenze**, previo consenso degli interessati. I soggetti promotori delle competizioni dovranno comunicare tempestivamente al Ministero gli esiti e i nominativi dei vincitori attraverso l'apposita funzione del SIDI. La mancata o parziale trasmissione della documentazione richiesta dal Ministero, così come eventuali esiti negativi delle verifiche, potrà comportare l'esclusione della competizione dal Programma.

- Decreto e allegato

Valorizzazione delle eccellenze 2026/27, premi agli studenti con 100 e lode e ai vincitori delle competizioni: DECRETO - Orizzonte Scuola Notizie

893/26 Sport a scuola, al via le candidature per l'anno scolastico 2026/2027: domande dal 10 al 26 settembre

di *Giuseppina Bonadies*

La Direzione generale per lo studente, l'inclusione, l'orientamento e il contrasto alla dispersione scolastica del Ministero dell'istruzione e del merito ha pubblicato la circolare ufficiale che dà il via alle candidature per ampliare l'offerta motoria e sportiva nelle scuole italiane. L'iniziativa, rivolta alle scuole del primo e del secondo ciclo di istruzione, punta a valorizzare la valenza educativa dello sport attraverso la selezione di progetti a carattere regionale o nazionale. Le proposte dovranno arrivare dagli organismi sportivi affiliati al Coni e al Cip, tra cui le Federazioni sportive nazionali, le Discipline sportive associate, gli Enti di promozione sportiva e le Associazioni benemerite.

Le date e la piattaforma per fare domanda
Per partecipare alla selezione c'è una finestra temporale ben precisa. Le domande di candidatura potranno essere inviate a partire dal **10 settembre 2026** ed entro la scadenza fissata per il **26 settembre 2026**. La procedura avverrà interamente in modalità digitale. Gli organismi interessati dovranno caricare i propri progetti accedendo alla piattaforma telematica dedicata, raggiungibile all'indirizzo https://progettiscolastici.sportesalute.eu.

I requisiti obbligatori e i criteri di selezione
Le attività proposte dovranno rispettare una serie di parametri fondamentali per poter essere ammesse dalla commissione esaminatrice:

- **Completa gratuità:** le attività non dovranno comportare alcun costo per le famiglie, per gli studenti, per i docenti o per le istituzioni scolastiche;
- **Copertura assicurativa:** gli organismi promotori devono garantire una polizza assicurativa per lo svolgimento di tutte le attività;
- **Personale qualificato:** gli addetti ai progetti dovranno possedere requisiti di specifica qualificazione professionale;
- **Adattabilità didattica:** i metodi e gli strumenti utilizzati dovranno essere differenziati in base al ciclo e al grado di istruzione degli alunni.

La valutazione sarà affidata a una commissione coordinata dal Ministero dell'Istruzione e composta da un rappresentante del Coni, uno del Cip e uno della società Sport e Salute S.p.A. I valutatori presteranno particolare attenzione all'inclusività dei progetti, privilegiando le proposte multidisciplinari capaci di coinvolgere il maggior numero di regioni, scuole e classi, con un occhio di riguardo per l'accessibilità nei contesti sociali più svantaggiati e per l'impiego di metodologie didattiche innovative.

Sponsorizzazioni e attività paralimpiche
La circolare stabilisce un divieto assoluto per l'utilizzo di sponsor privati. L'unica eccezione riguarda gli sponsor tecnici finalizzati all'acquisto di materiali sportivi che, una volta concluse le attività, dovranno restare in uso permanente alle scuole. Per gli organismi non ancora riconosciuti dal Cip per l'attività paralimpica, viene indicata la possibilità di raccordarsi con le associazioni paralimpiche riconosciute e competenti per quella specifica disciplina o disabilità. Una volta approvati, i progetti verranno pubblicati sui siti istituzionali e le singole scuole dovranno farsi carico di raccogliere i certificati medici richiesti dalla normativa.

I contatti per l'assistenza
Il Ministero ha attivato tre diversi indirizzi e-mail a cui rivolgersi per chiarimenti e delucidazioni: **dgsip.ufficio5@istruzione.it** per dubbi e quesiti di natura progettuale, **scuola@sportesalute.eu** per ricevere assistenza tecnica sull'uso della piattaforma e **scuola@comitatoparalimpico.it** per tutto ciò che riguarda le attività e la sfera paralimpica.

- La circolare

Sport a scuola, al via le candidature per l'anno scolastico 2026/2027: domande dal 10 al 26 settembre - Orizzonte Scuola Notizie

894/26 Filiera tecnologico-professionale 2027/28, candidature dal 1° al 15 ottobre: requisiti e indicazioni per le scuole. Circolare

di *Ilenia Culurgioni*

Le istituzioni scolastiche interessate ad attivare nuovi percorsi quadriennali della filiera formativa tecnologico-professionale per l'anno scolastico 2027/2028 potranno presentare la candidatura dal 1° al 15 ottobre 2026. Il Ministero, con la circolare n. 2307 del 3 settembre 2026, fornisce le indicazioni operative per la progettazione e l'autorizzazione dei percorsi. La filiera formativa tecnologico-professionale è ormai entrata strutturalmente nell'offerta del secondo ciclo di istruzione. L'obiettivo indicato dal Ministero è consolidare ulteriormente il modello e favorire l'attivazione di almeno un percorso quadriennale nelle scuole che già offrono indirizzi tecnici e professionali quinquennali. La filiera coinvolge **istituti tecnici e professionali, istituzioni formative accreditate dalle Regioni, ITS Academy, imprese, Università e altri soggetti pubblici e privati**, chiamati a collaborare attraverso accordi di rete e partenariati.

Candidature dal 1° al 15 ottobre 2026
Per l'attivazione di nuovi percorsi nell'anno scolastico **2027/2028**, le candidature dovranno essere trasmesse dalle istituzioni scolastiche all'**Ufficio scolastico regionale territorialmente competente tra il 1° e il 15 ottobre 2026**. Le proposte saranno esaminate da una Commissione tecnica nominata dal Direttore generale dell'USR e, in caso di valutazione positiva, autorizzate con decreto dello stesso Direttore. Per i percorsi **già autorizzati negli anni precedenti non è necessario presentare una nuova candidatura**, anche in presenza di nuove progettazioni riferite agli stessi indirizzi, articolazioni e codici percorso.
Cosa deve prevedere il progetto
La candidatura deve essere presentata dal dirigente scolastico o dal legale rappresentante dell'ente gestore e deve coinvolgere almeno un istituto tecnico o professionale, un **ITS Academy** e, ove

presente, un'istituzione formativa regionale che realizzi percorsi quadriennali di IeFP. Il progetto deve prevedere, tra gli altri elementi, la rimodulazione su quattro anni del percorso tecnico o professionale, un'offerta formativa integrata con IeFP e ITS Academy e almeno un partenariato con un'impresa appartenente a un settore produttivo coerente con la filiera. Particolare attenzione è richiesta anche alla **formazione scuola-lavoro**, alle esperienze "on the job", all'apprendistato formativo, all'internazionalizzazione, alle competenze linguistiche e al CLIL, alle discipline STEM, alla didattica laboratoriale e digitale e alle metodologie innovative. Devono inoltre essere previste misure che favoriscano il passaggio tra i diversi percorsi del secondo ciclo e la prosecuzione degli studi nell'istruzione terziaria, oltre ad azioni di orientamento e inclusione, con specifica attenzione agli studenti con disabilità.

Accordo di rete e rapporti con le imprese
Elemento centrale della candidatura è l'**accordo di rete** tra i soggetti che partecipano alla filiera, nel quale devono essere definiti ruoli, ambiti di intervento e risorse condivise. Le scuole e le istituzioni formative sono inoltre chiamate a costruire rapporti stabili con aziende e realtà produttive del territorio attraverso accordi di partenariato per la coprogettazione dell'offerta formativa, la formazione scuola-lavoro e l'attivazione dei contratti di apprendistato.

Come saranno valutati i progetti
La Commissione tecnica dell'USR dispone complessivamente di **100 punti**.
La valutazione considera in particolare la coerenza del progetto e le possibilità di prosecuzione degli studi e di passaggio tra i percorsi, la qualità dell'accordo di rete, le esperienze sul lavoro, l'internazionalizzazione e il potenziamento STEM, l'innovazione didattica e organizzativa e i partenariati con le imprese. Sono considerate positivamente le proposte che raggiungono **almeno 50 punti su 100**.

Esame di maturità nei percorsi quadriennali
Per gli studenti dei percorsi quadriennali restano valide le disposizioni previste per l'**esame di maturità** del secondo ciclo. Il credito scolastico viene attribuito al termine del secondo, terzo e quarto anno. Alle classi terminali dei percorsi quadriennali non possono essere assegnati candidati esterni e non è possibile accedere all'esame con abbreviazione di un anno per merito.

Autorizzazioni già ottenute e mancata attivazione
Le scuole che hanno già avviato percorsi quadriennali autorizzati sulla base dei precedenti decreti possono continuare ad attivare classi prime della stessa tipologia di percorso senza presentare una nuova candidatura. Il Ministero ricorda però che, quando un percorso autorizzato **non viene attivato per mancanza di studenti, l'autorizzazione resta valida per due anni**. Trascorso questo periodo senza l'avvio di classi prime, l'autorizzazione decade. La scuola può comunque presentare una nuova candidatura per ottenere una nuova autorizzazione. Per la candidatura 2027/28 dovranno essere trasmessi all'USR competente il formulario previsto, la **scheda identificativa della rete**, il quadro orario di massima del percorso quadriennale e le dichiarazioni formali di adesione dei soggetti coinvolti.

- Circolare e allegati

Filiera tecnologico-professionale 2027/28, candidature dal 1° al 15 ottobre: requisiti e indicazioni per le scuole. CIRCOLARE - Orizzonte Scuola Notizie

895/26 Esame di Stato negato, la studentessa fa ricorso ma il giudice boccia la tesi della famiglia: "Il PDP serve a studiare, non ad abbassare la sufficienza"

di *Andrea Carlino*

Un'ultima speranza di poter sedere tra i banchi d'esame si è infranta per una studentessa di quinta superiore. La ragazza, affetta da un disturbo specifico dell'apprendimento per la lettura e la scrittura,

aveva impugnato davanti al Tar del Lazio il giudizio di non ammissione all'Esame di Stato, deliberato dal suo Consiglio di classe il 6 giugno 2019. A suo dire, la scuola non avrebbe rispettato il Piano Didattico Personalizzato predisposto per lei, non le avrebbe garantito gli accorgimenti necessari durante le verifiche e l'avrebbe bocciata senza una motivazione adeguata. La sezione quarta del tribunale amministrativo, con la sentenza n. 8100 del 2026, ha però ritenuto legittima la decisione dei docenti, respingendo ogni richiesta della ricorrente.

Il caso

La vicenda ha origine nell'anno scolastico 2018/2019, quando la studentessa ha frequentato per la seconda volta la classe quinta. In possesso di una certificazione che attestava il suo DSA, la ragazza aveva ottenuto un PDP sottoscritto dalla scuola e dalla famiglia il 28 novembre 2018. Il documento prevedeva una serie di misure dispensative e compensative, tra cui l'esonero dalle prove in lingua straniera, la programmazione delle interrogazioni orali e l'utilizzo di mappe e schemi per lo studio. Nonostante questi accorgimenti, il Consiglio di classe, al termine dell'anno, ha espresso un giudizio di non ammissione all'esame, motivandolo con le "gravi fragilità dell'alunna, nelle materie scientifiche e linguistiche". La studentessa ha quindi presentato ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale per il Lazio, sostenendo che il provvedimento fosse illegittimo per quattro ordini di motivi. In primo luogo, la mancanza dei voti riportati in ogni singola disciplina avrebbe reso carente la motivazione. In secondo luogo, la scuola non avrebbe rispettato le prescrizioni del PDP, sottoponendola a più verifiche nella stessa giornata e non predisponendo un clima d'aula adatto alle prove orali e scritte. In terzo luogo, la famiglia non sarebbe stata adeguatamente informata della gravità delle insufficienze. Oltre all'annullamento del giudizio, la ricorrente ha chiesto anche il risarcimento del danno patrimoniale, morale e biologico subito a causa di quegli atti che riteneva illegittimi.

Le motivazioni del giudice

Il collegio ha esaminato punto per punto le doglianze della studentessa, ritenendole tutte infondate. Quanto alla presunta mancanza di motivazione, il Tar ha osservato che il Consiglio di classe non era tenuto a riportare i voti di ogni materia nel giudizio di non ammissione. "La motivazione del provvedimento risulta, pertanto, intrinseca alla valutazione personalizzata effettuata e non necessita di ulteriori rafforzamenti", si legge nella sentenza. I giudici hanno ricordato che, ai sensi dell'articolo 2 dell'Ordinanza Ministeriale n. 205 del 2019, per essere ammessi all'esame è richiesta una votazione non inferiore a sei decimi in ciascuna disciplina. Il verbale del 6 giugno 2019, invece, dava conto di "un giudizio di grave insufficienza nelle materie scientifiche e linguistiche", una motivazione chiara e sufficiente a giustificare il diniego. Sul fronte del mancato rispetto delle misure del PDP, la sentenza ha puntualizzato un principio fondamentale per gli studenti con DSA. Il Tar ha richiamato un proprio precedente orientamento, secondo cui "per gli alunni affetti da DSA non siano previsti criteri valutativi differenti dalla norma, essendo prescritto esclusivamente l'obbligo per gli istituti scolastici di erogare una didattica individualizzata e personalizzata, e misure compensative o dispensative adeguate per dimostrare il reale livello di apprendimento raggiunto" (Tar Lazio, sez. III, n. 9963/2020). Ciò significa che gli strumenti previsti dalla legge 170 del 2010 non abbassano il livello della sufficienza, ma servono a consentire allo studente di raggiungere quegli stessi obiettivi minimi con modalità diverse. Il giudice ha poi rilevato che la ricorrente non ha prodotto alcuna prova concreta a sostegno delle sue affermazioni. La denuncia di un "clima non tranquillo" o la negazione dell'uso di mappe e schemi sono rimaste generiche e prive di riscontri documentali. Il collegio ha anche precisato che il PDP, condiviso con la famiglia, non prevedeva affatto che le verifiche orali dovessero svolgersi in giorni separati, ma solo una loro "programmazione nei tempi e nei contenuti", richiesta che il Consiglio di classe ha dichiarato di aver rispettato. Riguardo alla mancata comunicazione con la famiglia, il Tar ha evidenziato come il registro elettronico e il verbale del primo quadrimestre, che riportava insufficienze in ben otto materie, fossero strumenti legali e sufficienti a mettere i genitori nella condizione di conoscere il rischio di una bocciatura. Per questi motivi, il tribunale ha respinto

sia la richiesta di annullamento degli atti che quella di risarcimento del danno. La mancanza di un'illegittimità accertata rende, infatti, impossibile riconoscere un danno ingiusto.

Esame di Stato negato, la studentessa fa ricorso ma il giudice boccia la tesi della famiglia: "Il PDP serve a studiare, non ad abbassare la sufficienza" - Orizzonte Scuola Notizie

896/26 Chi paga se un bambino si fa male a scuola? La Cassazione dice: l'insegnante, se non vigila in cortile. Scuola condannata al risarcimento di oltre 9mila euro

di *Andrea Carlino*

Scuola condannata a risarcire i genitori di una bambina che, nel 2013, all'età di otto anni, subì la frattura di due incisivi superiori a causa di uno sgambetto ricevuto da un compagno durante il rientro in classe dopo la ricreazione. Il collegio ha rideterminato il risarcimento in circa **9mila euro**, riconoscendo però un concorso di colpa della stessa vittima nella misura del 30%. La decisione arriva dopo un lungo iter giudiziario che ha visto la Suprema Corte cassare la sentenza d'appello, la quale aveva assolto la scuola ritenendo il gesto del bambino imprevedibile.

Il caso
Tutto ha inizio 13 anni fa, nel 2013, quando una bambina frequentante la scuola primaria di Pescara subisce un trauma dentale all'interno dell'istituto. Secondo la ricostruzione dei fatti, durante la pausa di ricreazione nel cortile della scuola, la bambina avrebbe spinto un compagno. Poco dopo, mentre gli alunni rientravano in fila verso l'aula, quel medesimo compagno, prendendo la rincorsa, colpiva la bambina da tergo facendola cadere. La caduta in avanti le procurava **la frattura di due incisivi superiori**, che si spostavano leggermente dalla loro sede naturale e si scheggiavano. I genitori della bambina, dapprima in rappresentanza della figlia minorenne, convennero in giudizio il Ministero chiedendo il risarcimento dei danni patrimoniali e non patrimoniali. La richiesta ammontava a oltre quattordicimila euro, comprensivi delle spese mediche già sostenute e di quelle future necessarie per gli interventi odontoiatrici. Il Tribunale dell'Aquila respinse la domanda nel 2017, ritenendo che il fatto del terzo fosse stato imprevedibile e inevitabile per l'insegnante. I genitori proposero appello, ma la Corte d'Appello confermò la decisione nel 2021, basandosi sulle dichiarazioni contenute nell'atto di citazione, attribuendo loro valore confessorio. Contro questa sentenza, i genitori ricorsero per cassazione. Il ricorso alla Corte di Cassazione sollevava **tre motivi** di impugnazione. La Suprema Corte, con ordinanza n. 26360 del 2024, ha accolto il primo e il terzo motivo, assorbendo il secondo. Il primo motivo riguardava la violazione dell'articolo 2048 del Codice civile sulla responsabilità dei precettori, mentre il terzo motivo contestava il valore confessorio attribuito dalla Corte d'Appello alle allegazioni difensive degli attori. I giudici di legittimità hanno stabilito che *"le allegazioni contenute negli scritti difensivi sottoscritti unicamente dal procuratore ad litem non hanno valore confessorio, ma costituiscono elementi indiziari liberamente valutabili dal giudice".* La Corte ha quindi rinviato la causa alla Corte d'Appello dell'Aquila, in diversa composizione, per un nuovo esame del merito.

Le motivazioni del giudice
La Corte d'Appello, nel decidere il rinvio, ha innanzitutto respinto l'eccezione del Ministero riguardante la mancanza di legittimazione attiva dei genitori, ormai divenuti tali di una figlia maggiorenne. I giudici hanno chiarito che i genitori non avevano agito solo in rappresentanza della figlia, ma anche per il rimborso delle spese mediche da loro effettivamente sostenute, conservando quindi un interesse personale alla causa. Il cuore della decisione risiede nell'applicazione dell'articolo 2048 del codice civile, che disciplina la responsabilità dei maestri e dei precettori. La norma prevede una presunzione di responsabilità per il fatto illecito dell'alunno, presunzione che può essere superata solo dimostrando di non aver potuto impedire l'evento. Come ha chiarito la Cassazione, "*la prova*

liberatoria non consiste nella mera allegazione della repentinità dell'accaduto, ma richiede la dimostrazione di non essere stato in grado di spiegare un intervento correttivo o repressivo dopo l'inizio della serie causale". La Corte ha ricostruito, poi, la dinamica attraverso le testimonianze raccolte, in particolare quelle dell'insegnante presente al momento del fatto. Il maestro aveva dichiarato che i bambini, dopo la mensa, giocavano a calcio in cortile per circa dieci minuti. Durante la ricreazione, la bambina aveva spinto il compagno, il quale, per ritorsione, l'aveva poi colpita con uno sgambetto al rientro in classe. Il giudice ha rilevato che l'insegnante non si era accorto di quanto accaduto in cortile, perdendo così l'occasione per intervenire. La vigilanza durante la ricreazione, secondo la Corte, avrebbe consentito di rilevare il primo episodio e di adottare misure correttive, come un richiamo o una separazione tra i due bambini, che avrebbero probabilmente evitato la reazione del compagno. Come sottolineato dalla Cassazione in precedenti pronunce, la sorveglianza deve essere tanto più efficace quanto più i bambini sono piccoli. La Corte ha quindi ritenuto che l'amministrazione scolastica non avesse fornito la prova liberatoria prevista dalla legge, poiché la negligenza nella vigilanza durante la ricreazione aveva impedito di interrompere la catena causale che ha portato al danno. Tuttavia, i giudici hanno riconosciuto un concorso di colpa della bambina e dei suoi genitori, nella misura del trenta per cento, per non aver prevenuto il primo spintone. La Corte ha quantificato il danno non patrimoniale in 2.960 euro per l'invalidità permanente al due per cento, più 431 euro per l'inabilità temporanea. A questi si aggiungono 9.900 euro per le spese mediche future, come da documentazione medico-legale allegata. Applicando la riduzione del trenta per cento e detraendo i 900 euro già versati dalla compagnia assicurativa, l'importo complessivo del risarcimento è stato fissato in 9.303 euro. La Corte ha condannato, dunque, il Ministero al pagamento delle spese processuali, liquidate in oltre dodicimila euro, con una riduzione del trenta per cento per la parziale soccombenza degli attori.

Chi paga se un bambino si fa male a scuola? La Cassazione dice: l'insegnante, se non vigila in cortile. Scuola condannata al risarcimento di oltre 9mila euro - Orizzonte Scuola Notizie

897/26 Alunna bocciata in prima elementare, il TAR dà ragione alla famiglia: scuola non ha predisposto un PDP per la bambina con difficoltà di apprendimento

di *Andrea Carlino*

Succede che a volte una bocciatura arrivi come un fulmine a ciel sereno, ma altre volte è la goccia che fa traboccare un vaso già pieno di inadempienze. È quello che è capitato a una famiglia di Napoli, che ha visto la propria figlia di prima elementare non ammessa alla seconda classe nonostante avesse fatto tutto ciò che era nelle sue possibilità: l'avevano portata dalla neuropsichiatra, dalla logopedista, avevano consegnato certificazioni alla scuola, si erano messi a disposizione per confronti con le insegnanti. Eppure, qualcosa non ha funzionato. Il Tar della Campania, con la sentenza n.2944 del 22 aprile scorso, ha dato ragione ai genitori, annullando la bocciatura e condannando l'istituto a pagare duemila euro di spese legali.

Il caso

Proviamo a ricostruire la storia passo dopo passo. Siamo in un istituto comprensivo di Napoli, anno scolastico 2023-24. Una bambina frequenta la prima classe, in una scuola primaria, e fin da subito le maestre notano qualcosa: tempi di attenzione troppo brevi, un linguaggio che sembra ancora infantile, difficoltà a orientarsi sul foglio, poca autonomia nei compiti. L'area logico-matematica è un problema, così come la memoria di lavoro. I genitori, ovviamente preoccupati, decidono di agire. A febbraio 2024 portano la bambina da una neuropsichiatra dell'ASL, che certifica le difficoltà di apprendimento nella letto-scrittura e nel calcolo, oltre a un'immaturità psicoaffettiva. La bambina inizia anche un percorso con una logopedista, la quale prepara una relazione per le insegnanti con suggerimenti pratici: più pazienza, meno frustrazione, un approccio più adatto alle sue esigenze. La famiglia consegna tutto alla scuola. La logopedista si rende addirittura disponibile per un incontro

con le maestre, per mettere a punto una strategia comune. Ma l'incontro non viene mai fissato. E c'è un episodio che fa riflettere: secondo quanto raccontato dai genitori, una delle insegnanti, nel mese di maggio, avrebbe rifiutato di leggere la relazione della logopedista "lanciando il foglio in aria". La scuola, però, non aveva ancora fatto una cosa fondamentale: predisporre per la bambina un Piano didattico personalizzato. Quel documento che serve proprio per adattare l'insegnamento alle esigenze di chi ha difficoltà, con strumenti compensativi e misure dispensative. Niente di tutto questo era stato fatto. A giugno, il consiglio di classe si riunisce per lo scrutinio finale e decide all'unanimità: la bambina non è ammessa alla seconda classe. I genitori, che fino a quel momento non erano stati informati tempestivamente dell'andamento scolastico della figlia, scoprono la bocciatura solo quando viene pubblicata sul sito della scuola. A quel punto presentano istanza di accesso agli atti e, quando finalmente ottengono i documenti, scoprono che manca proprio il Piano didattico personalizzato. Così decidono di fare ricorso al Tar.

Le motivazioni del giudice

I giudici hanno esaminato la vicenda e sono arrivati a una conclusione netta: la scuola ha sbagliato. Non tanto per aver bocciato la bambina, ma per averlo fatto senza prima aver messo in campo tutto ciò che la legge richiede per gli alunni con bisogni educativi speciali. Il punto di partenza del ragionamento è l'articolo 2 dell'ordinanza ministeriale n. 92 del 2007, che parla chiaro: le scuole hanno l'obbligo di attivare interventi di recupero e di individuare le discipline che ne hanno bisogno, organizzando tutto nei tempi e nei modi opportuni. Ma il vero nodo della questione è un altro. Il tribunale ha ricordato che la giurisprudenza è ormai consolidata nel ritenere che i bisogni educativi speciali "ricomprendono un ampio spettro di situazioni anomale dell'alunno, più o meno patologiche o gravi, che non necessariamente sfociano in disturbi specifici dell'apprendimento". E che spetta al consiglio di classe individuare questi alunni e decidere se formulare o meno un Piano didattico personalizzato. Ma attenzione: se decide di non farlo, deve verbalizzare le motivazioni di quella scelta. Nel caso della bambina napoletana, invece, il PDP non era stato nemmeno preso in considerazione. I giudici hanno fatto un'osservazione molto acuta. Hanno notato che le motivazioni con cui la scuola aveva giustificato la bocciatura descrivevano le difficoltà della bambina quasi come se fossero una diagnosi medica: "tempi di attenzione brevi, linguaggio infantile e lessico povero, difficoltà orientamento del foglio, scarsa autonomia nei compiti e nelle consegne, difficoltà nell'area logico matematica, nella memoria di lavoro". Ma proprio quelle difficoltà, ha spiegato il Tar, avrebbero dovuto far scattare l'obbligo di redigere un Piano didattico personalizzato. Non si possono usare le difficoltà di un'alunna come giustificazione per bocciarla, se prima non si è fatto tutto il possibile per aiutarla a superarle. La sentenza ha anche chiarito un punto importante: la predisposizione del PDP è un obbligo che grava sulla scuola a prescindere dalle richieste dei genitori o dalla presenza di certificazioni mediche. È il consiglio di classe che deve farsi carico di individuare gli alunni con bisogni educativi speciali. Nella vicenda in esame, la famiglia aveva anche fornito documenti e si era messa a disposizione per collaborare, ma la scuola non aveva risposto. Come ha scritto il giudice, la mancata redazione del PDP impedisce "in radice" di formulare un giudizio corretto sul profitto dello studente. Il tribunale ha quindi annullato la bocciatura e ha disposto l'ammissione della bambina alla seconda classe. Le spese processuali, duemila euro, sono state poste a carico dell'istituto scolastico e del Ministero dell'Istruzione. Ma attenzione: i giudici hanno tenuto a precisare che la sentenza non significa che gli studenti con bisogni educativi speciali debbano essere promossi automaticamente. Possono anche essere bocciati, se non raggiungono gli obiettivi minimi. Ma solo dopo che la scuola ha fatto tutto il possibile per sostenerli, con piani personalizzati, strumenti adeguati e un approccio che tenga conto delle loro specifiche difficoltà. In questo caso, invece, quelle condizioni non c'erano. E la bocciatura, per questo motivo, è stata considerata illegittima.

Alunna bocciata in prima elementare, il TAR dà ragione alla famiglia: scuola non ha predisposto un PDP per la bambina con difficoltà di apprendimento - Orizzonte Scuola Notizie

898/26 Piano formativo per atleti di alto livello non è un salvacondotto, il TAR chiarisce i limiti dello studio personalizzato: il Consiglio di Classe ha il potere insindacabile di valutare la preparazione

di *Andrea Carlino*

L'anno scolastico 2025/2026 si è chiuso con un verdetto amaro per un giovane atleta di alto livello iscritto a un istituto scolastico superiore. Nonostante il Piano Formativo Personalizzato stipulato per conciliare gli impegni agonistici con lo studio, il Consiglio della classe seconda ha deciso di non ammetterlo all'anno successivo. I genitori hanno impugnato la decisione davanti al TAR della Lombardia, ma i giudici hanno respinto il ricorso, **confermando la legittimità del provvedimento scolastico**.

Il caso
I genitori dello studente hanno presentato ricorso contro il Ministero dell'Istruzione e del Merito per ottenere l'annullamento del provvedimento di non ammissione alla classe successiva. La decisione del Consiglio di Classe del 9 giugno scorso era stata preceduta da un primo quadrimestre con alcune lacune in diverse materie, giudicate inizialmente recuperabili attraverso gli strumenti di sostegno previsti dall'istituto. Al termine dell'anno, però, il quadro valutativo si era aggravato. Lo studente aveva riportato insufficienze in Scienze Naturali (5/10), Storia e Geografia (4/10), Lingua Inglese (5/10) e Lingua Spagnola (5/10). La famiglia aveva chiesto l'accesso agli atti e successivamente presentato un'istanza di autotutela, respinta dal Dirigente Scolastico il 30 giugno 2026 con una nota che confermava "la piena legittimità formale e sostanziale dell'operato dell'organo collegiale". Nel ricorso al Tar, i ricorrenti hanno sollevato **due ordini di censure**. Da un lato, hanno contestato la sistematica violazione del Piano Formativo Personalizzato, denunciando sovrapposizioni di verifiche in più materie nella stessa giornata e lo svolgimento di prove a sorpresa anche nei giorni successivi a importanti competizioni sportive. Dall'altro, hanno sostenuto che il Consiglio di Classe avrebbe operato senza osservare i criteri valutativi imposti dal quadro normativo, con particolare riferimento al D.lgs. n. 62/2017 e al D.P.R. n. 122/2009, oltre che al Piano Triennale dell'Offerta Formativa e alla griglia di valutazione dell'istituto.

Le motivazioni del giudice
Il Tribunale Amministrativo Regionale per la Lombardia, Sezione Quinta, ha dichiarato il ricorso manifestamente infondato. I giudici, con la sentenza n. 04032/2026, depositata lo scorso 4 agosto, hanno innanzitutto ricordato che il progetto per studenti-atleti di alto livello, regolamentato dal D.M. 279 del 10 aprile 2018, *"riconoscendo il valore dell'attività sportiva nella programmazione didattico-educativa delle scuole, offre l'opportunità di partecipare ad una sperimentazione didattica per una formazione di tipo innovativo, destinata agli studenti – atleti di alto livello, con l'obiettivo di superare le criticità e le difficoltà che possono incontrare gli studenti impegnati in attività agonistica, soprattutto nella regolare frequenza delle lezioni e nell'organizzazione del loro percorso didattico e formativo"* (Tar Sardegna, sez. I, 20 settembre 2022, n. 617). Sulle contestate sovrapposizioni di verifiche, il Collegio ha osservato che si trattava di prove programmate, previamente concordate con lo studente e spesso finalizzate al recupero di precedenti insufficienze. Dai registri elettronici e dalle relazioni dei docenti è emersa *"la volontà dello studente di accettare le sovrapposizioni di verifiche nel medesimo giorno, nonostante la possibilità attribuita allo studente di potere scegliere date alternative"*. Le prove contestate non potevano quindi essere qualificate come indebite. Quanto al giudizio di non ammissione, il Tar ha richiamato un principio giurisprudenziale consolidato: *"le valutazioni del Consiglio di classe in sede di scrutinio finale relativamente alla promozione di un alunno, e gli apprezzamenti sul grado di (in)sufficienza della preparazione raggiunta nelle diverse materie, nonché la compatibilità di questa con le possibilità di recupero dell'alunno, costituiscono espressione di un giudizio di discrezionalità tecnica che spetta al solo Consiglio di classe e che non*

è censurabile in sede di legittimità dal giudice amministrativo se non nei ristretti limiti del difetto di motivazione, della carenza d'istruttoria e dell'illogicità manifesta" (Consiglio di Stato, Sez. VI, n. 5613 del 2015; id. sez. VII, 14.11.2024, n. 9144). Nel caso specifico, i giudici hanno ritenuto che la decisione del Consiglio di Classe fosse sorretta da una motivazione adeguata e basata su elementi fattuali concreti. È stato sottolineato come l'adesione a un Piano Formativo Personalizzato *"non comporta in alcun modo l'esonero dalle verifiche, dal raggiungimento degli obiettivi disciplinari minimi, né tantomeno un'automatica incidenza positiva sull'esito conclusivo dello scrutinio finale"*. I progressi ottenuti dallo studente in alcune materie nel secondo quadrimestre non hanno fatto venire meno il quadro di "fragilità diffuse" in molteplici discipline, tale da impedire il raggiungimento degli *"obiettivi essenziali di apprendimento"*. Il ricorso è stato quindi respinto.

Piano formativo per atleti di alto livello non è un salvacondotto, il TAR chiarisce i limiti dello studio personalizzato: il Consiglio di Classe ha il potere insindacabile di valutare la preparazione - Orizzonte Scuola Notizie

899/26 Sfilza di 4 e 5 in pagella, alunna bocciata fa ricorso al TAR, i giudici dicono no: la valutazione finale resta un atto di discrezionalità dei docenti

di *Andrea Carlino*

La fine dell'anno scolastico rappresenta per molti studenti un momento di ansia e attesa. Per una ragazza di Padova, quella tensione si è trasformata in una battaglia legale. Iscritta al quinto anno di un liceo linguistico, si è vista chiudere le porte dell'Esame di Stato dal consiglio di classe. La sua reazione è stata immediata: ricorso al Tar per chiedere l'annullamento del giudizio. I giudici, con la sentenza n. 1650/2026, hanno però respinto le sue richieste, dando ragione all'istituto scolastico.
La decisione, pubblicata lo scorso 24 luglio, arriva al termine di un iter processuale rapido. Il Tribunale ha scelto di definire il giudizio con la formula dell'art. 60 del codice del processo amministrativo, ritenendo la documentazione già sufficiente per emettere una sentenza senza bisogno di ulteriori approfondimenti.

Il caso
La studentessa, frequentante la classe quinta di un liceo linguistico di Padova, ha impugnato il provvedimento di non ammissione all'esame di maturità. Lo scrutinio finale dell'8 giugno 2026 aveva evidenziato un quadro negativo. La motivazione ufficiale parlava chiaro: *"non ha raggiunto gli obiettivi minimi di apprendimento previsti dal percorso di studi, riportando numerose insufficienze, alcune delle quali gravi, che evidenziano un significativo e generalizzato mancato raggiungimento delle competenze richieste al fine dell'ammissione all'Esame di Maturità"*. Il bollettino dei voti insufficienti era pesante: Italiano (5), Inglese (4), Spagnolo (5), Storia (5), Filosofia (5) e Scienze (5). Sei materie sotto la sufficienza, di cui due lingue straniere fondamentali per l'indirizzo scelto. Davanti al giudice amministrativo, la ricorrente ha sollevato tre ordini di censure. In primo luogo, ha sostenuto che la scuola avrebbe dovuto considerare la sua condizione di studentessa con bisogni educativi speciali, attivando percorsi personalizzati come previsto dalla normativa. Secondo la sua ricostruzione, il consiglio di classe avrebbe ignorato le sue difficoltà, senza predisporre piani di supporto. Poi ha contestato la mancata attivazione di interventi di recupero durante l'anno, sostenendo che i docenti non le avrebbero dato la possibilità di rimediare alle insufficienze. Infine, ha criticato la valutazione finale, accusando i professori di aver trascurato i suoi progressi e di aver applicato in modo errato le regole di arrotondamento dei voti.

Le motivazioni del giudice
Il Tar del Veneto ha smontato punto per punto le argomentazioni della studentessa. La premessa giuridica è chiara: l'ammissione all'esame di Stato è disciplinata dall'art. 13 del decreto legislativo n. 62 del 2017. La norma richiede una votazione non inferiore a sei decimi in ogni disciplina. Se

manca la sufficienza anche in una sola materia, il consiglio di classe può comunque concedere l'ammissione, ma solo con *"adeguata motivazione"*. Nel caso specifico, la decisione è stata invece quella di non ammettere. Sulla questione dei **bisogni educativi speciali**, i giudici hanno ricordato che l'attivazione di misure di sostegno presuppone due condizioni. Occorre che le condizioni particolari rappresentino un reale ostacolo al percorso formativo. Serve anche la collaborazione della famiglia o dello studente maggiorenne. In questo caso, la studentessa non aveva mai chiesto esplicitamente interventi personalizzati. La scuola, dal canto suo, ha dimostrato di aver adottato una metodologia di verifica programmata, senza prove a sorpresa, proprio per aiutare la ragazza a organizzare lo studio. La difesa dell'istituto ha anche sottolineato che la rete familiare di supporto era solida e che la condizione personale della ricorrente non aveva compromesso il suo rendimento. Per quanto riguarda il recupero delle insufficienze, il consiglio di classe aveva indicato per ogni studente un percorso didattico individuale. Per la ricorrente, lo studio individuale era stato ritenuto sufficiente, considerato il numero limitato di insufficienze iniziali e le sue frequenti assenze, che avrebbero reso difficoltosa la partecipazione a corsi extra. I giudici hanno inoltre verificato che la studentessa ha potuto sostenere verifiche fino a pochi giorni dallo scrutinio, come dimostrano le prove del 28 maggio per Italiano e del 25 maggio per Inglese. Nessun impedimento quindi a dimostrare un eventuale miglioramento.
La decisione si fonda su un principio consolidato: valutare il percorso scolastico di uno studente è un atto di **discrezionalità tecnica**. Il giudice amministrativo può intervenire solo in casi di manifesta illogicità o contraddittorietà. Non può sostituirsi ai docenti. La sentenza cita numerosi precedenti, chiarendo che la non ammissione *"sebbene percepibile come provvedimento afflittivo, non ha carattere sanzionatorio, bensì finalità educative e formative"* (Tar Veneto, n. 1342 del 2023). Lo scopo è permettere allo studente di colmare le lacune, ripetendo l'anno. Le insufficienze in sei materie rappresentano un dato oggettivo che non permette di considerare prevalenti i voti positivi ottenuti altrove. Sulla presunta errata applicazione delle regole di arrotondamento, il tribunale ha osservato che il giudizio finale non si risolve in un semplice calcolo matematico. Anche applicando le regole, la sufficienza in Inglese (media 4,2) e Scienze (5,08) resterebbe comunque ampiamente sotto la soglia richiesta. L'istituto scolastico ha quindi visto riconosciuta la legittimità della propria decisione. Le spese processuali sono state compensate, considerata la natura della controversia. Per la studentessa, la strada per la maturità si è chiusa, almeno per quest'anno.

Sfilza di 4 e 5 in pagella, alunna bocciata fa ricorso al TAR, i giudici dicono no: la valutazione finale resta un atto di discrezionalità dei docenti - Orizzonte Scuola Notizie

900/26 Dati vaccinali di una bambina comunicati al sindaco, Garante sanziona una scuola per 2mila euro

di *Ilenia Culurgioni*

Una scuola ha comunicato al sindaco informazioni relative alla mancata vaccinazione di una bambina iscritta alla scuola dell'infanzia. Per il Garante privacy mancava un idoneo presupposto giuridico: all'istituto è stata applicata una sanzione di 2.000 euro. Il caso nasce dal reclamo presentato dalla madre della minore, dopo che la scuola le aveva comunicato l'esclusione della figlia dalla frequenza per il mancato rispetto dell'obbligo vaccinale. La stessa comunicazione era stata trasmessa anche al sindaco del Comune interessato.

La scuola: il sindaco è autorità sanitaria locale
Nel corso dell'istruttoria l'istituto ha spiegato di avere trasmesso l'informazione ritenendo che il sindaco, in qualità di **autorità sanitaria locale**, potesse essere informato della situazione per ragioni di tutela della salute pubblica. La scuola ha inoltre precisato che la scelta derivava anche da una prassi

utilizzata durante l'emergenza Covid, pur riconoscendo che la situazione non era assimilabile a un'emergenza sanitaria.

Il Garante: si tratta di dati sulla salute
Il Garante sottolinea che l'informazione relativa al **mancato adempimento dell'obbligo vaccinale** costituisce di per sé un dato relativo alla salute dell'alunno. La comunicazione di questo tipo di informazioni a soggetti terzi è consentita soltanto in presenza di una specifica base giuridica prevista dalla normativa. Nel caso esaminato, secondo l'Autorità, la trasmissione dei dati al sindaco è avvenuta **in assenza di un idoneo presupposto di liceità**.

La particolare tutela dei dati dei minori
Nel provvedimento viene richiamata anche la particolare protezione riconosciuta ai **minori**, considerati soggetti vulnerabili in materia di trattamento dei dati personali. Il Garante ricorda inoltre che i dati riguardanti la salute rientrano nelle categorie particolari di informazioni personali per le quali sono previste tutele rafforzate.

Sanzione di 2mila euro
Nel determinare la sanzione, l'Autorità ha considerato che la comunicazione riguardava **una sola minore**, che la violazione aveva carattere colposo e che la scuola aveva successivamente adottato misure organizzative e formative per rafforzare la protezione dei dati personali. Tra gli interventi messi in campo figurano la revisione delle procedure interne, una maggiore formazione del personale e nuove regole per la comunicazione di dati sanitari a soggetti esterni. Il Garante ha quindi fissato la sanzione in **2.000 euro** e disposto la pubblicazione del provvedimento, anche in considerazione del fatto che la vicenda riguarda dati personali di una minore.

Dati vaccinali di una bambina comunicati al sindaco, Garante sanziona una scuola per 2mila euro - Orizzonte Scuola Notizie

901/26 Viaggi della memoria, 1,2 milioni per scuole primarie e secondarie: come ottenere i fondi e quali spese sono finanziate. Decreto

di *Ilenia Culurgioni*

Un Fondo da 1,2 milioni di euro per sostenere i viaggi di alunni e studenti nei campi di prigionia, internamento e concentramento presenti in Italia, con particolare riferimento a quelli attivi durante il periodo fascista tra il 1922 e il 1945. Il Ministero dell'Istruzione e del Merito, con il **decreto ministeriale n. 147 del 23 luglio 2026**, disciplina le modalità di utilizzo delle risorse previste dalla legge 10 novembre 2025, n. 168.

Quali scuole possono ottenere i finanziamenti
Le risorse sono destinate alle:
- scuole primarie;
- scuole secondarie di primo grado;
- scuole secondarie di secondo grado.

I viaggi dovranno essere accompagnati da **percorsi didattici e formativi** dedicati alla conoscenza della storia e della memoria dei campi di prigionia, internamento e concentramento presenti sul territorio italiano.

Come saranno assegnate le risorse
Il Fondo sarà ripartito tra gli **Uffici scolastici regionali**, in proporzione al numero di alunni e studenti iscritti nelle scuole primarie e secondarie della regione. Sono poi gli USR a pubblicare **appositi avvisi** per individuare le istituzioni scolastiche beneficiarie, nel rispetto dei principi di pubblicità,

trasparenza e selettività. Per ottenere il finanziamento, le scuole dovranno prevedere viaggi nei campi di prigionia, internamento e concentramento in Italia, con particolare riferimento a quelli operanti nel periodo fascista compreso tra il 1922 e il 1945. Inoltre, il progetto dovrà essere inserito tra le attività formative previste dal **Piano triennale dell'offerta formativa (PTOF)** oppure nel relativo **Curricolo**.

Quali spese sono finanziabili
Il decreto individua espressamente le spese che potranno essere coperte dal Fondo. Sono ammissibili i costi sostenuti per l'organizzazione del viaggio degli studenti e dei docenti accompagnatori relativi a:

- **pernottamenti**;
- **vitto**;
- **ingressi a musei e mostre**, anche con accompagnamento di guide turistiche;
- **spostamenti nei luoghi** compresi nel percorso didattico.

La ripartizione delle somme tra gli Uffici scolastici regionali sarà effettuata con un successivo decreto del Direttore generale per lo studente, l'inclusione, l'orientamento e il contrasto alla dispersione scolastica. La stessa Direzione generale sarà inoltre incaricata di verificare lo stato delle assegnazioni e di monitorare l'utilizzo dei finanziamenti.

- Decreto

Viaggi della memoria, 1,2 milioni per scuole primarie e secondarie: come ottenere i fondi e quali spese sono finanziate. Decreto - Orizzonte Scuola Notizie

902/26 Scuole paritarie, fino a 1.500 euro per le famiglie: chi può chiedere il contributo

Isee, classi ammesse e scadenze: come funziona l'agevolazione e cosa verificare prima di presentare la domanda
Dario Murri 01 settembre 2026

Un contributo fino a 1.500 euro per studente rivolto alle famiglie che hanno sostenuto le spese per la frequenza di una scuola paritaria nell'anno scolastico 2025/2026. È questa la misura prevista dalla legge di Bilancio 2026 e disciplinata dall'Avviso del Ministero dell'Istruzione e del Merito. La domanda può essere presentata online entro il 21 settembre 2026. L'importo di 1.500 euro rappresenta però un tetto massimo, non una cifra fissa spettante in automatico a tutti. Per capire se si può accedere al contributo e quale somma potrà essere riconosciuta, occorre verificare innanzitutto l'anno scolastico di riferimento, la classe frequentata e la situazione economica del nucleo familiare. Vediamo più nel dettaglio requisiti e modalità.

Quali studenti possono ottenere il contributo
La prima verifica riguarda il percorso scolastico seguito nell'anno 2025/2026. La misura interessa gli studenti che hanno frequentato una scuola secondaria di primo grado paritaria, oppure il primo biennio della scuola secondaria di secondo grado paritaria. Il contributo riguarda quindi le scuole medie e i primi due anni delle superiori. Il periodo di riferimento è quello relativo all'anno scolastico 2025/2026: non si tratta, quindi, di un'agevolazione sulle iscrizioni o sulle rette dell'anno scolastico 2026/2027 che sta per iniziare. Il beneficio è riconosciuto per ogni singolo studente: le famiglie con più figli in possesso dei requisiti possono quindi inoltrare una richiesta per ciascuno di essi.
https://www.ilgiornale.it/news/cittadini/scuole-paritarie-fino-a-1500-euro-per-le-famiglie-chi-puo-chiedere-il-contributo

903/26 Diffusione di foto in chat, il Tribunale condanna i genitori per gli scatti hot condivisi dai figli: ecco cosa hanno deciso i giudici

di *Andrea Carlino*

Una vicenda di ordinaria quotidianità digitale si trasforma in un caso giudiziario destinato a fare scuola. Il Tribunale di Foggia ha condannato i genitori di due minorenni a risarcire una ragazza e i suoi familiari per la diffusione non autorizzata di fotografie intime attraverso WhatsApp. La sentenza n.1861/2026, pubblicata il 3 settembre, affronta il tema della **responsabilità genitoriale** nell'era degli smartphone e dei social network, offrendo spunti di riflessione per studenti e famiglie.

Il caso
La vicenda ha origine nel 2019, quando una ragazza minorenne intratteneva una relazione sentimentale con un coetaneo. Durante alcune videochiamate, il ragazzo acquisiva attraverso screenshot immagini intime della giovane. Le fotografie venivano successivamente trasmesse a un altro minorenne e da lì diffuse in diverse chat e gruppi WhatsApp, raggiungendo un numero indefinito di persone. La ragazza e i suoi genitori hanno deciso di agire in tribunale, citando in giudizio i genitori dei due ragazzi responsabili della diffusione. La richiesta riguardava il risarcimento dei danni subiti dalla minore – isolamento sociale, crisi di pianto, rifiuto della frequentazione scolastica e necessità di intraprendere un percorso di sostegno psicologico – e il ristoro per il dolore patito personalmente dai genitori. I genitori dei due ragazzi hanno opposto diverse difese. Per il minore che aveva ricevuto e poi diffuso le immagini, la madre ha sostenuto che il ragazzo aveva ricevuto un'educazione adeguata e che la famiglia attraversava un momento eccezionalmente difficile a causa della grave malattia del padre, poi deceduto. Inoltre ha sottolineato che il figlio aveva circa quindici anni e che a quell'età non è esigibile un controllo costante. I genitori del ragazzo che aveva originariamente acquisito le immagini hanno invece eccepito la nullità dell'atto di citazione e la genericità delle allegazioni, richiamando una sentenza del Tribunale per i Minorenni di Bari che aveva assolto il figlio perché il fatto non costituiva reato.

Le motivazioni del giudice
Il giudice Mari ha rigettato tutte le eccezioni preliminari, chiarendo che l'assoluzione in sede penale non vincola il giudice civile. Come affermato dalla sentenza stessa: *"il giudicato di assoluzione ha effetto preclusivo nel giudizio civile solo nel caso in cui contenga un effettivo e specifico accertamento circa l'insussistenza del fatto o della partecipazione dell'imputato"* (Cass. n. 17708/2023). Nel caso specifico, l'assoluzione era stata pronunciata per carenza della prova dell'elemento soggettivo, quindi non precludeva un autonomo accertamento civile. Il tribunale ha richiamato l'articolo 2048 del Codice civile, secondo cui i genitori sono responsabili del danno cagionato dal fatto illecito dei figli minori che abitano con loro. I genitori possono liberarsi da questa responsabilità solo dimostrando di aver impartito una buona educazione e di aver esercitato una vigilanza adeguata. Nella fattispecie, i fatti stessi – l'inoltro su WhatsApp di immagini sessualmente esplicite – sono stati ritenuti espressione di una carenza educativa dei minori, che si sono dimostrati privi del necessario senso critico e capacità di discernimento. Per quanto riguarda il danno, il giudice lo ha liquidato in via equitativa. Il risarcimento per la ragazza è stato fissato in 10.000 euro, mentre a ciascun genitore sono stati riconosciuti 2.500 euro. Il tribunale ha precisato che il danno dei genitori non costituisce una duplicazione di quello della figlia, ma un pregiudizio autonomo consistente nella sofferenza morale per aver assistito alle conseguenze dell'illecito sulla figlia e nel turbamento dell'equilibrio familiare. I genitori dei due ragazzi sono stati condannati in solido al pagamento, insieme alle spese legali per complessivi 5.894 euro

Diffusione di foto in chat, il Tribunale condanna i genitori per gli scatti hot condivisi dai figli: ecco cosa hanno deciso i giudici - Orizzonte Scuola Notizie

904/26 Educazione sessuale a scuola e consenso informato: circolari, modelli e schede operative per le istituzioni scolastiche

di *redazione*

Un pacchetto di documenti operativi per gestire nelle scuole le attività riguardanti temi attinenti alla sessualità, dalla progettazione didattica all'informazione delle famiglie, fino all'acquisizione del consenso e all'organizzazione delle attività alternative. La raccolta è costruita sulla disciplina prevista dalla **Legge 9 giugno 2026, n. 104** e tiene conto delle Indicazioni nazionali, delle Linee guida per l'insegnamento dell'Educazione civica e delle disposizioni che regolano l'autonomia scolastica. I materiali sono destinati ai diversi soggetti coinvolti: dirigenti scolastici, docenti, DSGA e personale delle segreterie.

Cosa comprende il pacchetto
La documentazione segue le diverse fasi che una scuola può trovarsi a gestire quando programma iniziative sui temi della sessualità. Un primo gruppo di materiali riguarda l'organizzazione interna: dalla proposta formulata dal docente alla verifica preventiva del progetto da parte del dirigente, passando per gli adempimenti amministrativi e le competenze degli organi collegiali. Una seconda parte è dedicata al rapporto con le famiglie e con gli studenti maggiorenni. Sono previsti modelli per l'informativa preventiva e per l'espressione del consenso o del diniego alla partecipazione. A questi si aggiunge la comunicazione da utilizzare quando occorre organizzare un'attività formativa alternativa per gli studenti che non partecipano.

Circolari distinte per i diversi ordini di scuola
La raccolta non propone una procedura indistinta per l'intero sistema scolastico. Accanto a una circolare generale sono presenti **documenti specifici per scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di primo grado e secondaria di secondo grado**. La distinzione permette di rapportare gli adempimenti alle differenti età degli alunni, alle caratteristiche della programmazione educativa e didattica e alle disposizioni applicabili nei singoli segmenti del percorso scolastico. Particolare attenzione è riservata alla delimitazione tra **attività curricolari che rientrano nell'ordinaria programmazione e iniziative soggette alla disciplina del consenso informato preventivo**. I modelli affrontano anche il coinvolgimento di eventuali esperti esterni e le procedure interne necessarie per l'approvazione dei progetti.

Dalla proposta del docente al fascicolo amministrativo
Tra i materiali figurano una scheda per la presentazione del progetto da parte del docente e una scheda istruttoria riservata al dirigente scolastico e agli uffici. La prima consente di descrivere preventivamente caratteristiche e contenuti dell'iniziativa; la seconda accompagna la verifica della sua conformità alla normativa, al PTOF e alla programmazione dell'istituto. L'obiettivo è documentare i diversi passaggi prima dell'approvazione e dello svolgimento dell'attività.

Informazione, consenso e attività alternativa
Uno spazio specifico è riservato alla documentazione destinata alle famiglie. Il pacchetto separa l'**informativa preventiva** dal successivo **modulo attraverso il quale viene espresso il consenso o il diniego**. La raccolta considera anche ciò che accade dopo un'eventuale mancata adesione. Un modello specifico riguarda infatti la comunicazione delle modalità con cui la scuola organizza l'attività formativa alternativa per gli studenti che non partecipano.

Il raccordo con Educazione civica ed educazione al rispetto
Completa il gruppo di documenti una circolare dedicata al coordinamento tra la disciplina del consenso informato, le **Linee guida per l'Educazione civica**, l'educazione alle relazioni e l'educazione al rispetto. Il materiale affronta così non soltanto il momento formale dell'acquisizione del consenso, ma anche la collocazione delle diverse attività nella programmazione della scuola, con l'individuazione dei compiti attribuiti agli organi collegiali, ai docenti, alla dirigenza e agli uffici

amministrativi. Nel complesso, la raccolta mette a disposizione delle istituzioni scolastiche **circolari, schede istruttorie, informative e modelli amministrativi modificabili**, da adattare alle caratteristiche dell'istituto e alle attività effettivamente programmate.

- Documenti inclusi nel pacchetto della modulistica di inizio anno scolastico

Educazione sessuale a scuola e consenso informato: circolari, modelli e schede operative per le istituzioni scolastiche - Orizzonte Scuola Notizie

905/26 Dal MIM

Scuola, Valditara: "Promessa mantenuta: contributo di 20 milioni di euro per strumenti e dispositivi di raffrescamento"

Martedì, 01 settembre 2026

"Abbiamo deciso un contributo di 20 milioni di euro destinato alle istituzioni scolastiche per apparecchi e dispositivi per il raffrescamento, con l'obiettivo di migliorare le condizioni e il comfort per gli studenti e personale scolastico. Questo intervento si inserisce nell'impegno del Ministero per sostenere concretamente le scuole e accompagnarle nell'affrontare le esigenze legate alla qualità degli ambienti in cui si svolgono le attività didattiche. Stiamo lavorando anche a un piano più ampio per l'efficientamento energetico nelle scuole. Ci aspettiamo, inoltre, che gli enti locali – Comuni, Province e Città metropolitane – nell'ambito delle rispettive competenze, facciano la loro parte contribuendo agli interventi necessari nelle scuole". "L'avevamo promesso, l'abbiamo fatto". Così il Ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara.

Scuola, Valditara: "Promessa mantenuta: contributo di 20 milioni di euro per strumenti e dispositivi di raffrescamento" - Scuola, Valditara - MIM

Scuola, al via l'Anno Scolastico 2026/2027: immessi in ruolo oltre 37 mila nuovi docenti, confermati 56 mila supplenti di sostegno. Valditara: "Il nuovo anno parte con tutti i docenti in cattedra"

Giovedì, 03 settembre 2026

Prima dell'avvio dell'Anno Scolastico 2026/2027, il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha effettuato, entro il 31 agosto, tutte le immissioni in ruolo di docenti su posto comune, di sostegno e per l'insegnamento della Religione cattolica, per un totale di 37.430. Alla stessa data, lo scorso anno scolastico le immissioni in ruolo erano 29.685. Hanno contribuito al raggiungimento di questo risultato anche le assunzioni effettuate dagli elenchi regionali, istituite per la prima volta quest'anno, con un'apposita norma. I posti non assegnati a ruolo riguardano, invece, insegnamenti le cui graduatorie si sono esaurite. Al 31 agosto è stata anche coperta la quasi totalità delle supplenze, pari a circa 118 mila posti. Inoltre, alla stessa data, sono stati confermati, su richiesta delle famiglie, ben 55.814 supplenti su posto di sostegno, quasi 10 mila in più rispetto al 2025/2026. Tutti i docenti assunti a tempo indeterminato e determinato sono in servizio dal 1° settembre 2026. È stata effettuata inoltre l'immissione in ruolo di 342 Dirigenti scolastici sui posti vacanti nelle varie Regioni, anch'essi in servizio dal 1° settembre 2026. Sono in fase di conclusione anche le assunzioni di 12.284 unità di personale ATA. La tempistica delle operazioni, che ha consentito la presa di servizio di tutto il personale interessato già presso le scuole di destinazione, permette la piena partecipazione a tutte le attività di programmazione, coordinamento e formazione che si svolgono in questi giorni presso le istituzioni scolastiche e garantirà la presenza in classe di tutti i docenti fin dall'inizio delle lezioni. "Il nuovo anno parte con tutti i docenti in cattedra. Per il secondo anno consecutivo abbiamo completato le operazioni di assunzione prima dell'inizio dell'anno scolastico assicurando la presenza di tutti gli insegnanti in classe fin dal primo giorno di scuola. È un importante risultato per garantire la continuità didattica e il corretto funzionamento degli istituti, nell'interesse di ogni studente", ha dichiarato il Ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara.

Scuola, al via l'Anno Scolastico 2026/2027: immessi in ruolo oltre 37 mila nuovi docenti, confermati 56 mila supplenti di sostegno. Valditara: "Il nuovo anno parte con tutti i docenti in cattedra" - MIM

PNRR Istruzione, Ministro Valditara: "Superati tutti i target e gli obiettivi PNRR per la scuola. Asili: un risultato molto importante"

Sabato, 05 settembre 2026

"Abbiamo raggiunto e superato tutti i rilevanti target del PNRR legati all'edilizia scolastica entro il 31 agosto", così il Ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara. "Fondamentale il

superamento del target sugli asili per i posti nella fascia 0-6 anni. Un obiettivo che ci consente di posizionarci al di sopra degli obiettivi di Barcellona e oltre il 37% di media nella copertura del servizio, contando i posti PNRR che saranno attivati. Più del 55% delle risorse sono state destinate alle Regioni del Mezzogiorno. Un obiettivo strategico che permette di migliorare l'offerta educativa sin dalla prima infanzia e offrire un concreto aiuto alle famiglie, incoraggiando la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e la conciliazione tra vita familiare e professionale. Raggiunti i target anche di scuole nuove, messa in sicurezza, adeguamento sismico, efficientamento energetico, mense e palestre scolastiche: un investimento complessivo di oltre 12 miliardi stanziati, di cui 3,7 miliardi di fondi aggiuntivi nazionali e strutturali, per 11.724 interventi autorizzati, pari a quasi 1/3 del patrimonio edilizio scolastico. Obiettivi strategici raggiunti grazie alla collaborazione con gli enti locali e a un grande lavoro di coordinamento e di costante supporto, ma anche grazie alle semplificazioni normative da me fortemente volute, che hanno contribuito ad accelerare e a ridurre in media la durata dei lavori pubblici". "Avevamo già raggiunto e superato tutti i target relativi alla scuola e alla formazione. Ricordo lo storico risultato del 7,3% (stima Invalsi) di dispersione scolastica raggiunto nel 2026, superando il traguardo UE del 9% fissato per il 2030 e consentendo il recupero di 520.000 giovani. Abbiamo consentito la formazione di oltre 980 mila docenti e personale scolastico e attivato corsi per 3,4 milioni di studenti, per orientamento, formazione STEM e multilinguismo e per 2,6 milioni di studenti per il contrasto alla dispersione scolastica e al superamento dei divari territoriali. Abbiamo ottenuto circa 41.000 iscritti al sistema ITS, superando di circa 3 volte il target PNRR e trasformato 156 mila aule in ambienti innovativi. E adesso continuiamo a lavorare con determinazione per il personale scolastico e per i nostri studenti e a investire nella scuola e nel loro futuro", ha concluso il Ministro.
PNRR Istruzione, Ministro Valditara: "Superati tutti i target e gli obiettivi PNRR per la scuola. Asili: un risultato molto importante" - MIM